



MONTAGNA RAGAZZI 1980

«Montagna Ragazzi 80» è una verifica che la Sezione di Verona ha voluto fare per sperimentare se il documento conclusivo del I Congresso Nazionale per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile era valido (vedi: Lo Scardone n. 10/80).

Ci siamo resi conto, a conclusione dell'esperimento, che il documento è valido e che la Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile può senz'altro portare avanti il discorso sugli accompagnatori.

Abbiamo constatato l'interesse dei ragazzi e quanto sia necessaria la presenza dell'accompagnatore e la sua preparazione tecnica, culturale ed umana.

La nostra esperienza vuole essere un momento di riflessione per la Presidenza Generale, per il Consiglio Centrale, per la Commissione Centrale, per le Sezioni, per il singolo Socio.

Gli anni 80 ci portano a rivedere le nostre posizioni nei confronti della Società, la quale, pretende da noi un nuovo modo di considerare le cose.

Scheda Sintetica

Partecipanti: 345 (M. 206 - F. 139)

Età: dai 9 ai 14 anni

Accompagnatori: 61 (46 del CAI e 15 del Comune)

Durata: 6 turni di tre giorni ciascuno

Periodo: 1 luglio - 7 agosto

Zona: Gruppo del «Carega»

Rifugi: Revolto (m 1336), Pertica (m 1522); Scalorbi (m 1767); Fraccaroli (m 2236)

Escursioni effettuate:

Rif. Revolto: Malghe di Campo Brun - Rif. Boschetto; Rif. Scalorbi - Rif. Fraccaroli - Passo della Lora - Passo Malera.

Rif. Pertica: Rif. Fraccaroli - Cima Plische - Lago secco - Passo Malera.

Rif. Scalorbi: Rif. Fraccaroli - Passo della Lora - Lago secco - Cima Plische - Cima Carega - Cima Madonnina.

Rif. Fraccaroli: Passo della Lora - Malghe Campo Brun - Cima Levante - Cima Madonnina.

Attività collaterali:

Corso per accompagnatori: durata 2 giorni, argomenti trattati: Equipaggiamento e attrezzatura; organizzazione dell'escursione del giorno successivo; geologia e flora del Carega conosciute durante l'escursione, incontro durante l'escursione con il Soccorso Alpino, cenni sulla medicina ed il pronto soccorso, problemi e responsabilità dell'accompagnatore, pernottamento in rifugio, programma dei turni con analisi degli itinerari di base, sicurezza in montagna, visita di Giazza e del suo museo.

Incontri con i genitori: presentazione di audiovisivo con diapositive sulla zona e sui rifugi interessati all'iniziativa, discussione sull'equipaggiamento, consigli.

Incontri con gli accompagnatori: attività settimanale di verifica sull'andamento dell'iniziativa e discussione sui problemi emersi.

Struttura organizzativa: Comune di Verona, Assessorato Pubblica Istruzione Uff. Organizzazione servizi per i giovani, in collaborazione con i Consigli di Circostrizione ed il personale per l'animazione:

copertura finanziaria

formulazione del programma

organizzazione e conduzione

rapporti con i genitori

pubblicità

Club Alpino Italiano in collaborazione con le sotto-

sezione ed i gruppi alpinistici veronesi:

formulazione del programma con itinerari di base

reperimento e rapporti con gli accompagnatori

rapporti con i rifugi

presenza costante della squadra del Soccorso Alpino

organizzazione e conduzione

pubblicità

Complessivamente sono stati spesi L. 22.000.000.

La quota di iscrizione per ogni turno è stata fissata in L. 8.000.

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copla: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

Quel giorno alla «Margherita»

Fra i diversi lapsus nei quali è incorso il cronista dell'inaugurazione della capanna Margherita (v. «Lo Scarpone» n. 16, pag. 6, titolo «Quel giorno alla Margherita») ce n'è uno che mi riguarda. Infatti il resoconto mi indica tra i «personaggi» giunti alla capanna «con gli elicotteri svizzeri».

Devo precisare (non per la cronaca ma per la verità) che alla Margherita ci sono andati a piedi, dall'Indren, il giorno precedente l'inaugurazione portando — per soprappiù — un sacco piuttosto pesante, con medicinali e attrezzatura medica di vario tipo. Ho infatti coadiuvato (come semplice portatore) il dott. Roberto Clemente (presidente della Sezione di Intra e specialista in medicina sportiva e cardiologa) che era stato incaricato dalle nostre supreme istanze a soprassedere alla salute degli ospiti. I quali, benché numerosi, non ebbero però bisogno di cure particolari. Comunque, precauzionalmente, ci eravamo spalleggiato fin lassù tutto il necessario.

Approfitto di questa amichevole precisazione per trattare, seppure succintamente, il problema dell'uso degli elicotteri in montagna. Un uso che, almeno in certi settori delle Alpi, sta diventando smodato ed eccessivo. E non alludo certo ai trasporti di materiali nei rifugi, né all'evacuazione dei rifiuti a valle, né agli interventi per lo spegnimento degli incendi: per queste necessità, anzi, l'elicottero viene utilizzato ancora troppo poco.

Se ne abusa invece per il turismo e lo sci-alpinismo, con la conseguenza di cancellare almeno due dei valori fondamentali della montagna: il silenzio e la fatica.

Mi permetto quindi di rivolgere un pressante invito alle Sezioni del CAI e a tutti i soci affinché si dia un freno all'«elicotterite» imperante. Certi valori dobbiamo difenderli strenuamente e non potremo parlare di ecologia se poi siamo noi i primi inquinatori fonici (senza nemmeno un motivo appena plausibile).

Teresio Valsesia

Quando volano gli elicotteri

Ringrazio di cuore «Lo Scarpone» che mi permette di unirmi al coro degli evviva per la bella impresa del nuovo presidente generale del CAI, esimio «elicotterista». (vedi n. 13 pag. 15). Queste imprese e il tono trionfale dei loro cantori non solo fanno piacere ma risultano sicuramente stimolanti.

Auguri inoltre di ottimo pernottamento a tutti i soci del CAI presso il rifugio Bernasconi (vedi Scarpone n. 11 pag. 23). Anzi, un suggerimento. Perché i consiglieri centrali non si fanno dare la chiave e fanno lì il prossimo Consiglio Generale?

Se la situazione di questo rifugio non è cambiata negli ultimi tempi, mi sembra chiaro che il pudore non è il forte di certi dirigenti. Abbiate Voi la bontà di spiegare ai lettori il perché.

Piergiorgio Terzoli

Grazie al signor Terzoli che ci offre l'occasione per chiarire a tutti i ben pensanti che è ben vero che il Presidente Generale ingegner Priotto dopo essere salito al Rosa in elicottero si è goduta la discesa con gli sci, ma la piccola specificazione da noi omessa è che non si trattava di una gita di fine settimana, ma di una normale ispezione al «cantiere fra le nuvole» espletata nella sua qualità di presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine, e calcolando che per seguire i lavori durante tre anni nemmeno lui sa quante volte è salito lassù... lo scusiamo se si è servito dell'elicottero?

Anche noi abbiamo letto quanto pubblicato sul bollettino U.I.A.A. del dicembre '79 contro l'uso diciamo così voluttuario dell'elicottero, ma questo non è proprio il caso.

Quanto poi al rifugio Bernasconi, scusi, ma perché non fa come più volte indicato anche su queste pagine, cioè perché non si rivolge direttamente alla sezione proprietaria (la sezione di Milano) magari mandando copia della lettera di protesta anche alla Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine presso la Sede Centrale?

Forme e paesaggi carsici superficiali

(diapositive didattiche)

La commissione Speleologica del CAI, in collaborazione col Comitato scientifico, ha prodotto una serie di 53 diapositive sul tema «Forme e paesaggi carsici superficiali», corredata da un libretto con i commenti a ciascuna diapositiva. La serie può essere utilizzata per corsi di istruzione a vario livello.

Il lavoro è stato curato da:

— Prof. U. Sauro, Ist. Geogr. Univ. Padova; SSI e Com. Sc. CAI

— Dr. Lamberto Laureti, Ist. Geogr. Univ. Napoli; SSI

— Dr. Carlo Balbiano, Comm. Spel. CAI; SSI.

Le diapositive sono tratte da regioni carsiche appartenenti a varie zone climatiche, in modo che il fenomeno carsico venga trattato con completezza. Le immagini sono tratte da paesaggi di Italia, Francia, Svizzera, Jugoslavia, Inghilterra, Etiopia, Somalia, Cuba.

La serie e il libretto possono essere richiesti a questa sede inviando L. 17.000 (per soci CAI o gruppi speleologici associati al CAI, L. 12.000) solo a mezzo ccp 15200207 intestato a Club Alpino Italiano, via Ugo Foscolo 3, 20121 Milano, indicando la causale del versamento.

Con l'occasione si ricorda che sono ancora disponibili le diapositive della serie «Speleomorfologia» (40 immagini), da richiedersi con le stesse modalità, ma al prezzo di L. 17.000 (soci: L. 12.000).

Serate al Teatro delle Erbe

Cariplo - Via Mercato n. 3 - Milano

Lunedì 24 novembre 1980 - ore 21

Serata dedicata alla Valcamonica ed a Carlo Grenzi

Presentazione della trilogia cinematografica in 8 mm. del bolzanino Carlo Grenzi, vincitore del 1° Film Festival di Pontedilegno (1978) con le opere: «La montagna della solitudine», «Ma non per loro», «Un'esistenza ai margini», sulle condizioni di vita dei contadini in Alto Adige.

Presentazione del nuovo film di Carlo Grenzi «Valcamonica: una valle da riscoprire», presentato in serata d'onore al 3° Film Festival di Pontedilegno (1980).

Presentazione, a cura di Luciano Viaggi, della guida di itinerari alpini «Escursioni da Pontedilegno e dintorni» di Lino Pogliaghi, recentemente pubblicata nella collana dell'Editore Tamari di Bologna.

Ingresso libero sino ad esaurimento dei posti disponibili

Lunedì 17 novembre alle ore 21

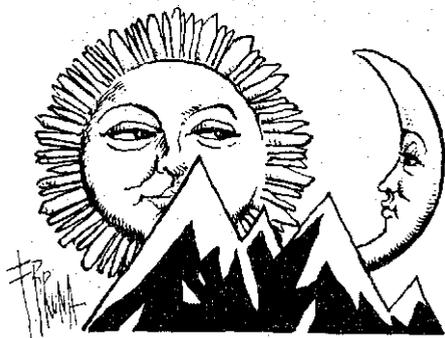
I membri della spedizione alpinistica-scientifica

PAMIR '80 - SUL TETTO DEL MONDO

in collaborazione con la sottosezione del CAI Cariplo illustreranno con una proiezione di diapositive i risultati della I Spedizione italiana alla catena dell'accademia delle scienze e al bacino del ghiacciaio Fedchenko patrocinata dal Comitato Scientifico del C.A.I.

Ingresso libero.

Le sezioni del C.A.I. interessate ad una proiezione presso le loro sedi possono prendere contatto col capo spedizione Giancarlo Corbellini, tel. 02/2854463.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: «Lo Scarpone» (quindicinale) e «La Rivista» (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271



Preistoria nelle Alpi

mostra di calchi e riproduzioni di graffiti rupestri

La Sezione di Seveso del Club Alpino Italiano, proseguendo nell'ormai tradizionale impegno rivolto alla divulgazione dei valori di quel notevole patrimonio naturale costituito dall'ambiente alpino, propone un ciclo di manifestazioni rivolte alla componente umana della vita sviluppatasi sulle nostre montagne. Come prima manifestazione ci sembra doveroso proporre, quale approccio a questo aspetto essenziale del mondo alpino, una esposizione delle radici preistoriche della cultura delle genti di montagna attraverso immagini eccezionali lasciateci in epoche diverse da antichi colonizzatori delle principali vallate. La più cospicua testimonianza di detta cultura è costituita da migliaia di figure, incise su roccia, messe alla luce recentemente in Valle Camonica ed altre valli alpine. Dette incisioni rappresentano una sintesi di arte primitiva che ci fornisce dati essenziali per lo studio dell'evolversi di queste antiche popolazioni.

Poiché ogni momento dell'esistenza umana è da considerare come conseguenza e prosecuzione di momenti precedenti, ci auguriamo che la «Mostra di arte preistorica» e le conferenze che ne saranno indispensabile complemento, possano costituire un primo passo verso una più approfondita conoscenza di tutti gli aspetti che hanno caratterizzato gli insediamenti umani nelle Alpi e la conseguente formazione, per il loro tramite, della civiltà europea.

Programma

Domenica 26 ottobre ore 10 inaugurazione della mostra con la partecipazione delle Autorità.

La mostra rimarrà aperta:
da lunedì a venerdì:

dalle ore 9.30 alle 12.30 - dalle 18.00 alle 22.00;

sabato e domenica:

dalle ore 9.30 alle 12.30 - dalle 15.00 alle 19.00.

Durante il periodo della Mostra verranno tenute le seguenti conferenze esplicative:

— martedì 28 ottobre, ore 21, il Dott. Ausilio Priuli, Direttore del Museo Didattico Preistorico di Capo di Ponte, parlerà su: «L'arte rupestre nelle Alpi»;

— martedì 4 novembre, ore 21, il Prof. Vincenzo Fusco dell'Università di Milano parlerà su: «Gli insediamenti umani preistorici nelle valli alpine».

Nell'ambito di questa manifestazione verrà inoltre tenuta una conferenza con proiezione di diapositive venerdì 7 novembre sul tema: «Gli aspetti del Parco delle Groane», a cura dell'Arch. Borella - Direttore del Parco.

Tutte le conferenze verranno tenute presso il Centro Parrocchiale di via Arese G.C.

La mostra è stata realizzata grazie all'apporto di:

— Amministrazione Comunale di Seveso;
— Museo Didattico d'Arte e Vita Preistorica - Capo di Ponte (BS).

E col patrocinio della Regione Lombardia.



Il Club Alpino Italiano sez. di Monza sotto l'alto Patrocinio del Comune di Monza organizza il 3° Concorso Fotografico Nazionale «C.A.I. Monza». Il Concorso a tema: La Montagna e i suoi molteplici aspetti, è aperto a tutti i fotoamatori residenti in Italia, e si articola in due sezioni: Stampe in b/n, Diapositive a colori.

Ogni autore può inviare un massimo di 5 opere per sezione. Le fotografie senza supporto dovranno avere il formato Standard 30x40. A tergo dovranno essere indicati nome, cognome dell'autore numero progressivo e titolo dell'opera.

Le diapositive, montate sotto vetro (si accettano anche telaietti di cartone o plastica) in telaietti 5x5 nel formato Standard 24x36, dovranno recare: numero progressivo, titolo dell'opera, nome e cognome, e l'indirizzo dell'Autore e un segnalino in basso a sinistra di giusta osservazione.

Ogni autore è tenuto inoltre a precisare se le opere presentate sono già state premiate o segnalate in precedenti Concorsi; esse saranno eventualmente accettate per l'esposizione o la proiezione, ma non potranno concorrere alla premiazione finale.

La quota di iscrizione è di L. 3.000 per una sezione e di L. 4.500 per due sezioni.

Dovrà essere inviata esclusivamente a mezzo c/c postale n. 22621205. Intestato al Club Alpino Italiano Sez. di Monza.

Le opere, la quota di partecipazione e i moduli debitamente compilati dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 31 ottobre 1980 al seguente indirizzo: C.A.I. Monza - 3° Concorso Fotografico Nazionale - Casella Postale 202 - 20052 Monza.

L'imballo dovrà essere tale da consentire la spedizione. Ogni autore è responsabile del contenuto delle proprie opere.

Il giudizio della Giuria è inappellabile, la partecipazione al Concorso Fotografico implica l'accettazione del presente regolamento.

Le opere vincitrici nelle due sezioni e i premi speciali rimarranno del C.A.I. Monza. Le Diacolor verranno riprodotte a spese del C.A.I. Monza. Ai vincitori verrà restituito l'originale.

I concorrenti che intendessero consegnare direttamente le loro opere potranno farlo presso la Pro-Monza, P.zza Carducci - Portici Comunali nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9/12.30 - 15/18 sabato ore 9/12 oppure telefonare al (039/23222).

8ª Marcia nel Chianti

L'ultima domenica di settembre si è svolta la «Marcia nel Chianti», ideata ed organizzata dalla sezione del C.A.I. di Siena, con scopi non competitivi, ma con l'intento di far conoscere a senesi e non senesi gli aspetti più interessanti della zona del Chianti, una tra le più belle della provincia di Siena, famosa in tutto il mondo per la pregiata produzione vitivinicola.

Al successo della manifestazione ha collaborato la benemerita Arciconfraternita di Misericordia di Poggibonsi, in occasione del suo centenario, coincidente col decennale della sezione del C.A.I.

Questa ottava edizione della marcia ha fatto regi-

strare un nuovo successo di partecipazione, con 616 partenti e 588 arrivati nel tempo massimo stabilito di sette ore, lungo un percorso di 32 chilometri che, partendo dalla Piazza del Campo di Siena, come ogni anno, si concludeva all'ingresso del Campo sportivo di Poggibonsi.

Ottima l'organizzazione, ormai perfezionatasi nel corso di questi otto anni: al termine della marcia, con la partecipazione massiccia ed entusiasta di Autorità e folla, dopo i lanci dei paracadutisti del battaglione «El Alamein», si è svolta in un'atmosfera festosa la cerimonia della premiazione ai singoli e ai gruppi: al primo classificato (Saverio Manca dell'U.I.S.P. di Siena) è andato il Trofeo della Misericordia di Poggibonsi; al gruppo più numeroso (Misericordia di Poggibonsi) il 6° Trofeo Industrie Riunite del Panforte Saporì.

La manifestazione viene sempre organizzata l'ultima domenica di settembre.

Attività dell'Etna

L'Etna, puntualmente, a distanza di un anno è entrato in attività in modo incandescente, non facendo mancare il suo abituale spettacolo di attrazione anche se, talora, questo spettacolo è tragico: 12 settembre 1979 è da ricordare.

Tuttavia, tutti coloro che si portano in Sicilia in tutti i periodi dell'anno non chiedono altro che dell'Etna e se questo grande vulcano è in attività esplosiva o eruttiva. Malgrado tutto.

Lunedì 1 settembre 1980 a Linguaglossa si festeggia S. Egidio Abate, patrono protettore della lava del centro etneo. In coincidenza dell'uscita in processione del Santo, alle ore 18.15' un grande boato esplose dal Cratere di Nord-Est con fuoriuscita di una folta colonna di fumo grigiastro e lanci di lapilli e cenere. Il Santo viene diretto in piazza Stazione, alle porte del paese, a ricordo dell'eruzione del lontano giugno del 1923, quando S. Egidio sostò per circa un mese al cospetto della mole del vulcano in eruzione, proteggendo Linguaglossa, sua cittadina di adozione, dalla minaccia del magma incandescente che affluiva verso la sua direzione.

Nella tarda serata S. Egidio rientra alla Chiesa Madre mentre l'Etna seguita a dare l'apocalittico spettacolo di lanci di lapilli e fuoriuscita di magma dalla sbordatura del cratere, invadendo tutte le zone circostanti da Punta Lucia ai Frati Pii, tutte quote superiori che vanno di 2900 ai 2550 m s/m richiamando, a quelle quote, una moltitudine di turisti provenienti dalla vicina Taormina. L'attività continua per tutta la notte e fino alla tarda mattinata di martedì quando, alle ore 11 circa, viene a placarsi di tutto punto, lasciando intravedere lo sconvolgimento di tutta la zona e l'innalzarsi, di qualche decina di metri, del Cratere di Nord-Est che lascia distanziato il Cratere Centrale, da un po' di tempo del tutto inattivo.

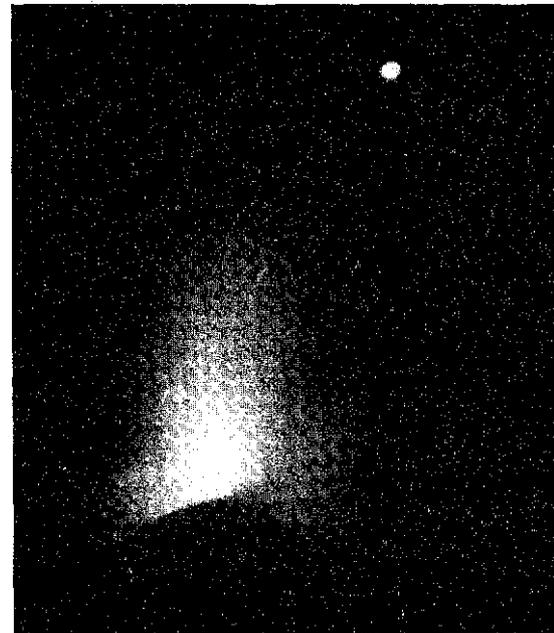


Foto di Angelo Nicotra

NOVITA'



SCARPA

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Voostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

CALZATURIFICIO SCARPA · CASELLA D'ASOLO · TV · 0423-52132

Break.

Break estivo con escursioni, itinerari alpini nel Parco Naturale e nei gruppi dell'Adamello, Presanella e Dolomiti di Brenta.
In più tennis, tennis qualificato nel nuovo Centro Sportivo e per concludere serate in baita e polentate nei rifugi.

Break anche nell'accogliente frazione di Sant'Antonio di Mavignola.

Break invernale su magnifiche piste innevate e servite dalla più moderna cabinovia ad agganciamento automatico. Suggestivi percorsi per lo sci escursionistico ed alpinistico. Pista per lo sci da fondo perfettamente illuminata.

Break dalla quotidiana routine in un clima rilassante a Pinzolo dunque! D'estate, d'inverno. Sempre.



Azienda Autonoma Soggiorno
38086 Pinzolo
Telefono 0465 / 51007 - 51198
Telex Carupi 400882 Soggiorno Pinzolo

Pinzolo



MAKALU 8481 m HIMALAYA (NEPAL)

Da quando l'hanno messo a fare «l'esploratore alpino» durante la naia nel '68-'69 nel VI Alpini il senso gioioso dell'avventura non lo ha più perso.

Prima sui monti di casa sua, poi su tutte le Alpi, poi sulle montagne di tutto il mondo continua, con serenità e determinatezza, a pensare e a realizzare imprese.

Dalla sud del Huandoy Sud, al Huascarán, alla incredibile solitaria al Fitzroy, alla California, prima con Giancarlo Grassi poi da solo sul Uatkins, di fronte all'Halfdom ottocento metri fuori dalle correnti di traffico, in splendido isolamento, è naturalmente arrivato in Himalaya.

Questa volta è in programma il Makalu, Himalaya del Nepal, 8481 metri.

Suoi compagni: Mario Curnis, bergamasco per cui vale il detto «non parole, ma fatti»: infatti di parole ne dice pochissime, ma la sua attività lascia senza fiato. Romolo Notaris, di Lugano, il cui libro «Pumori» è recensito sulle pagine di questo Scarpone, Giorgio Senaldi e Claudio Zimmerman.

Un gruppo formatosi spontaneamente, come capita nelle solite gite di fine settimana; un gruppo legato solo dalla stima e dall'amicizia, e scusate se è poco. Non mancherà la «signora campo-base» cioè Goretta Casarotto che, se sommasse i giorni passati nella sua casa di sposa e quelli passati a reggere i vari campi base in stretta collaborazione con le imprese del marito, forse scoprirebbe che a casa ci sta davvero poco.

Renato Casarotto è già stato al Makalu, la sua montagna l'ha guardata e studiata per bene, vuole lasciare il minimo margine alla sorpresa.

Un ottomila in inverno, con un vento feroce contro cui combattere, solo cinque alpinisti... la vita non sarà facile. Facile invece è stato ottenere tutti i permessi grazie anche a Beppe Tenti che ormai in queste faccende è un maestro.

Dunque tutto è pronto anche l'allenamento, sebbene ai loro livelli bisogna dire che allenati lo sono sempre dodici mesi su dodici mesi, a domandare: «Cosa fai per allenarti?» rispondono in assoluta sincerità: «Niente di speciale».

Tutto pronto, anche le magliette con il disegno della montagna e la cartolina per la collezione.

Si possono trovare a Chiasso presso Chiesa Sport, a Lugano presso Balmelli Sport, oppure direttamente presso Renato Casarotto, Via Masotto 26 - 36100 Vicenza.

Spedizioni in Himalaya

Il professor Ardito Desio comunica che ha l'incarico di raccogliere per conto della segreteria del Himalayan Club notizie e dati relativi a spedizioni già effettuate o in via di preparazione.

Tali notizie, riguardanti le imprese che si svolgono nella catena himalayana, compreso il Karakorum e l'Hindu Kush, verranno trasmesse semestralmente al Club.

Se poi qualcuno volesse inviare le relazioni, meglio se in inglese, corredate dal relativo materiale fotografico e cartografico, il professor Desio cercherebbe di farle pubblicare sull'Himalayan Journal che esce annualmente ed è diffuso in tutto il mondo.

Scrivere direttamente a: Professor Ardito Desio, viale Majno 14, 20129 Milano.

Ladakh 80

Spedizione «Città di Bologna» al Zanskar - Himalaya del Kashmir

La spedizione Ladakh '80 era composta da 17 persone, provenienti da varie città italiane: 14 uomini e 3 donne, una delle quali aveva appena 18 anni. Dopo un giorno e mezzo di camion, da Kargil al Pensila, abbiamo piazzato il campo base a quota 4.230, oltre il Pensila, sulla sinistra idrografica del ghiacciaio del Durung Drung. Il 31 luglio è dedicato alla sistemazione delle tende e all'assorbimento delle varie ammaccature prodotte in tutti noi dal torturato viaggio.

Il 1 agosto inizia l'attività alpinistica che ha come obiettivo la salita di alcune cime poste nella parte superiore del ghiacciaio. Il 2 agosto viene piazzato il campo 1 a 4.730, sulla morena e ben presto individuamo una possibile via di salita alla prima cima, per il versante nord. Il ghiacciaio Durung Drung si presenta più lungo delle previsioni, quasi 25 chilometri. La prima parte non presenta ostacoli di sorta se non larghi crepacci, ben visibili; la seconda parte presenta invece crepacci insidiosi e di configurazione non ben individuabile. Dopo aver fornito di molto materiale il campo 1, con parecchi viaggi di andata e ritorno, ci prendiamo una giornata di riposo e il 5 agosto siamo tutti al campo base.

Il tempo è bello.

Il 7 agosto Ferrari, Mazzoli e Fogli piazzano il campo 2 a 5.390 metri e l'8 agosto raggiungono la prima cima — chiamata cima Bologna — di 6.110 metri; in serata riescono a scendere fino al campo 1. Il giorno 9 nevicata abbondantemente e siamo bloccati al campo 1. Il 10 agosto, tornato il bel tempo, la cordata formata da Ferrari e Mazzoli, partita dal campo 1, sale un'altra cima di 5.930 metri che viene chiamata «Cima Piramide». La salita si effettua su misto. Sempre il 10 agosto partono dal campo 1 Lorenzi, Masini, Rosa, Zatti, l'ufficiale di collegamento e Bergamaschi diretti dalla parte opposta del campo base, dove s'intravede una bellissima piramide di ghiaccio. Attraversato il ghiacciaio Durung Drung, viene collocato il campo 3 a 5.330 metri. Durante la notte nevicata, ma alla mattina si fa sereno e possiamo lasciare le tende e iniziare la salita. Sono le otto del mattino quando il gruppo lascia il campo 3 e a mezzogiorno arriva in vetta. Questa montagna viene chiamata «Cima Flavia» ed è quotata 5.810 metri.

Il 12 agosto, partendo sempre dal campo 1, Ferrari e Nanni salgono un'altra cima, che risulterà inviolata. Anche questa montagna, come Cima Piramide, presenta difficoltà sia su ghiaccio che su roccia; viene quotata 5.710 e viene chiamata «Cima Modena».

Il 13 agosto altre due cordate, formate da Lorenzi, Nanni, Zatti e Rosa compiono la seconda ascensione della Cima Bologna, partendo dal campo 2 e ritornando, a sera tardi, al campo 1.

Il 15 agosto si smontano i campi e si ritorna al campo base, mentre nell'altra cordata Mazzoli e Fogli sono impegnati su una cima detta «dal muro bianco» per una bellissima parete di ghiaccio. Raggiungeranno la cima dopo nove ore di dura arrampicata su ghiaccio e su roccia. La «Cima dal muro bianco» è quotata 5.680.

Il 16 agosto ultima uscita: meta, la cima che sovrasta il campo base, verso lo Z8. Sono Ferrari, Bertonecchi, Mairani e Rainer, che percorrendo una cresta rocciosa, riescono a raggiungere la cima - m. 5.330 - verso mezzogiorno. Cima salita precedentemente da altri perché abbiamo trovato sulla vetta l'ometto.

Noi avevamo il permesso di salire solamente due cime, ne abbiamo salite sei, di cui cinque inviolate. Questo è stato possibile per la disponibilità dell'ufficiale di collegamento, che superata la prima fase dell'incontro a N. Dehli, fase un po' incerta, è diventato e si è comportato da vero amico in ogni circostanza, tanto che a N. Dehli, quando ci ha salutati, aveva le lacrime agli occhi.

Lasciamo definitivamente il gruppo del Zanskar il 21 agosto, diretti a Leh. La spedizione è durata complessivamente 38 giorni, dal 24 luglio al 30 agosto.

Durante il periodo di permanenza in montagna, il nostro medico ha potuto rilevare, con l'ausilio di un minuscolo elettrocardiografo, le reazioni del cuore ad alte quote.

I componenti la spedizione erano: Arturo Bergamaschi, capo spedizione; Francesco Addarii, medico; Fabio Bertonecchi, Graziano Ferrari, Alberto Fogli, Giuliana Giannobi, Riccardo Lorenzi, Edgar Huen, Marco Mairani, Flavia Masini, di solo 18 anni; Stefano Mazzoli, Ettore Nanni, Marco Rosa, Cesare Setti, Maria Benassutti, Rainer Stechel, Angelo Zatti.

Arturo Bergamaschi
Sezione CAI Bologna

Un commerciante settantaquattrenne conquista

«El gentilin 1980»

Como - Il commerciante in generi alimentari Giuseppe Tavazzani di anni 74 (è nato a Milano il 10 aprile 1906) ha conquistato «El gentilin 1980» dopo una impegnativa escursione sulle montagne del lago di Como indetta dal G.A.M. (Gruppo amici della montagna - Sottosezione del C.A.I. di Milano). «El Gentilin» è un minuscolo lampioncino in argento dorato che si innalza su un piccolo basamento di marmo e viene da qualche anno messo in palio durante il «raduno anziani» del G.A.M., ideato dall'ex presidente «gaminò» Enrico Rizzi in collaborazione con Vittorio Bergomi, un orafo scomparso tempo fa. Vale la pena di ricordare da cosa nasce la denominazione del premio. Nel 1923, quando fu fondato, il G.A.M. non aveva una sede propria e i suoi promotori si trovavano la sera in via Gentilino a Milano, nella zona di Porta Ticinese, sotto uno dei lampioni a gas che ancora esistevano e che in dialetto milanese era stato battezzato appunto «El gentilin».

Alla edizione di quest'anno, che il direttore di gita Pietro Ferrari aiutato da Elvio Vai ha ideato e organizzato, lasciando in pace l'automobile e usando come mezzi di trasporto il treno della Ferrovia Nord e la corriera che da Como va al Pian del Tivano (per la verità, per raggiungere Torno, punto di partenza della escursione, era stato previsto il battello; ma giunti nella città lariana i «gaminò» hanno avuto la sgradita sorpresa di constatare che la corsa delle 8.15 alla domenica non c'è), hanno partecipato 68 soci, 35 dei quali di età superiore ai 65 anni per gli uomini e ai 60 per le donne. Di essi 25, di cui 5 ultrasessantenni e 7 ultrasettantenni, hanno accompagnato il Tavazzani che con passo agile e andatura giovanile ha superato brillantemente, nonostante la sua rispettabile età, la ripida salita che in circa tre ore lo ha portato da Torno al rifugio del C.A.O. (Club alpino operaio) passando da Montepiatto (m. 610) — è il nome di un gruppo di vecchie baite oggi in gran parte sistemate e utilizzate come seconde case nelle cui vicinanze c'è un grosso masso erratico di serizzo ghiandone battezzato «pietra pendula» e ivi depositato dal ghiacciaio che modellò il Lario — e toccando la Croce d'Artona (1005 m) sulla quale si possono ammirare, si fa per dire, i ruderi di un castello costruito nel secolo scorso da un ricco setaiolo comasco.

La bella prova fornita dal Tavazzani non stupisce se si tiene presente che è stato in passato un ottimo alpinista e sciatore alpinista: egli ha messo nel suo sacco da montagna ascensioni ragguardevoli, come quelle ripetute più volte del Monte Bianco, del Monte Rosa, del Cervino, del Dente del Gigante, del Pizzo Badile e innumerevoli arrampicate sulle guglie della Grignetta e sulle vette della Val Masino, numerose «vie ferrate» delle Dolomiti e la lunga traversata dal Breithorn alla capanna Regina Margherita passando dal Castore e dal Lyskamm. La premiazione, caratterizzata da un discorsetto semisero del Ferrari e dalla recitazione di una briosa poesia dedicata al vincitore da Giordano Campagnoli, ha avuto luogo al rifugio del C.A.O. che il resto della comitiva, fra cui il conquistatore del primo «El gentilin» Oreste Comola di anni 82, aveva raggiunto a piedi da Brunate dove si era portato con la funicolare.

Fulvio Campiotti

Pusdosso

Pusdosso: 1038 m, 12 abitanti nel 1979. Non c'è strada, tre quarti d'ora di ripida mulattiera per arrivarci. Nelle case non c'è l'acqua, solo alla fontana. Niente telefono; la luce è arrivata nel novembre '78: prima, un impianto a dinamo alimentato dall'acqua del torrente e costruito da un ingegnoso abitante di questa contrada, forniva solo la poca corrente sufficiente ad una fioca illuminazione.

Ma io non voglio, qui, fare l'elogio del passato, dei bei tempi semplici che furono ed esistono tuttora in frazioni di montagna sparse come questa. Non voglio, non perché non siano belle, e genuine, le cose quassù: le case di pietra, i tetti di piodde; la mulattiera ancora ben tenuta, un nastro di sassi tra il giallo delle foglie cadute o il verde del prato; i pascoli curati in ogni stagione, ancorché così ripidi che si fa fatica a stare in piedi; le stalle, le cucine calde e accoglienti, i grandi camini, i paioli in rame; la chiesetta dei Santi Valentino e Pantaleone.

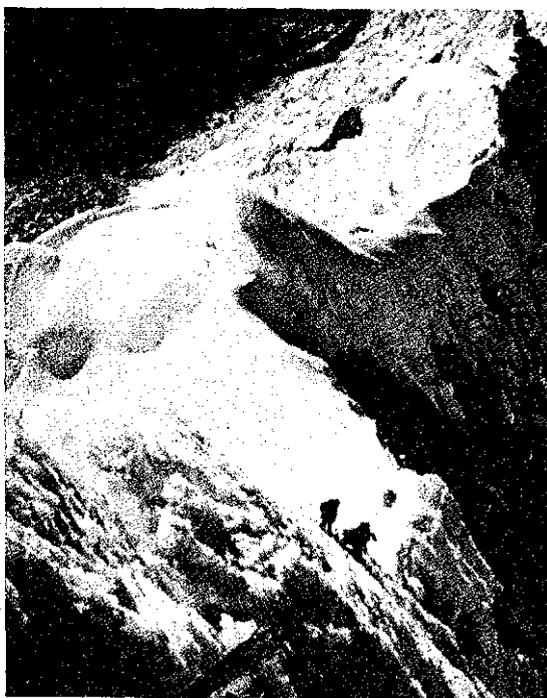
Belle cose; ma l'esaltare queste cose d'altri tempi, per noi ammalati di civiltà urbana, ha il sapore di compatimento, tutt'al più di celebrazione di una vita bella, sì, ma solo per pochi giorni...

Invece questa è la vita di Pusdosso, quella che la gente, qui, fa tutti i giorni, tutta la vita. E allora forse, per avvicinarsi un po' a loro, bisogna guadagnare la loro fiducia, entrare un po' in questa vita, fare almeno una volta il loro lavoro. Non è facile, non perché siano persone inavvicinabili, ma perché noi abbiamo acquisito dei modi diversi: qui è norma il silenzio profondo dei monti, e non il rumore; la fatica dei lavori nei campi prima delle chiacchiere intorno al camino.

Quando poi si riesce ad avvicinarsi, a lavorare qualche ora insieme a loro, si capiscono molte cose. Più di noi che di loro, a dire il vero. Si capisce quanta fatica si faccia per trasportare qualcosa su per quella mulattiera; o che arte ci voglia per raccogliere e legare il fieno; o quale tecnica per segare un tronco d'albero.

Si capisce come questa gente, che ha poco studiato, abbia moltissime cognizioni, e adeguate alla vita che svolge; e non so se noi possiamo sempre dire altrettanto, della nostra vita.

Così, il provare a svolgere qualcuna delle mansioni quotidiane degli abitanti di Pusdosso ci aiuta a liberarci da quella mentalità «colonialista» che ci rimane sotto la pelle: qui siamo più indietro, noi «cittadini», più incapaci, decisamente impacciati a muover-



Nella foto la copertina del bell'annuario del CAI Bergamo da cui è tratto l'articolo di Angelo Gamba.

ci in questo ambiente. E il tragico — per noi — è che questo ambiente è naturale, con le sue difficoltà e le sue gioie; mentre noi, comunque, abbiamo sempre davanti un ambiente artificiale, modificato, manipolato da altri, e in cui il nostro apporto personale è spesso minimo.

Prima ancora della visione delle belle baite, dei noci e degli abeti secolari, prima ancora del silenzio cupo del bosco, prima dell'aria leggera: ecco, prima ancora, a Pusdosso ho respirato il valore di ogni oggetto cui l'uomo ha messo mano; degli attrezzi di lavoro, della legna, di ogni pezzo di pietra lavorato. Un valore «d'uso» delle cose, — anche delle piccole cose — perché qui, dove non ci sono negozi, il valore «di scambio» è relativo: perché anche ogni cosa comprata a Piazza o a Fondra deve essere, prima, portata fino a qui; perché anche il pezzo di legno contorto ha un valore se serve a qualcosa: un valore d'uso, appunto.

Inoltre, qui come in altri luoghi dove ancora non è arrivata la catena di montaggio, ogni oggetto lavorato dall'uomo sembra conservare una parte della fatica e della abilità del costruttore. Mobili scolpiti, fer-

ri battuti, legni intagliati: non sono opere d'arte — a Pusdosso si metterebbero a ridere se li chiamassimo così — ma sono un modo di dire che nella vita è importante anche la contemplazione, il gusto della cosa ben fatta.

Un capitolo a sé meriterebbe poi la gente; o meglio, un capitolo ogni persona. Vorrei solo dire una cosa qui: a me sembra che queste persone amino profondamente la loro contrada; basta vedere come si appassionano ad ogni lavoro che viene fatto per restaurare o migliorare non solo la loro casa, ma una qualsiasi delle case del paese: e allora seguono, consigliano, aiutano tutti.

Certo, non è l'Arcadia: anche qui c'è l'uomo, con le sue tare di individualismo, di diffidenza, di egoismo; anche qui — o forse di più — la natura è avversa, se pur vicina, amica ma difficile allo stesso tempo. Per questo, anche, sono in pochi, ormai: i giovani vanno, devono scendere per fare i muratori, i falegnami, gli operai; qualcuno se n'è andato in Francia, taglialegna; tornano però appena possono, soprattutto il 27 luglio, S. Pantaleone, quando anche a Pusdosso c'è il prete e la messa.

Ma anche i pochi che restano, io credo non si sentano esclusi, abbandonati; direi nemmeno vecchi: e realmente non lo sono. «Vecchia» è la Palmina, 91 anni; gli altri sono tutti validi, tutti lavorano ogni giorno. Oliviero, per esempio, che se n'è andato uno degli ultimi giorni dello scorso autunno, ha 73 anni: certo non vecchio, anche se in una città sarebbe forse stato un pensionato «inattivo», o un anziano solo o bisognoso di assistenza. Invece Oliviero ha lavorato a Pusdosso fino all'ultimo giorno della sua vita. Il futuro? Io non credo che a Pusdosso non ci sia futuro. E se ci ponessimo noi, se la civiltà in cui viviamo si ponesse questa domanda, troverebbe forse una risposta chiara e confortante? Gianfranco, di Pusdosso, ha 21 anni, adesso è militare e dice che quando torna vuol fare una cooperativa, costruire una stalla sociale, stare qui a vivere e lavorare. Ecco, il futuro è questo, perché il futuro è racchiuso per noi in un segno di speranza come questo: non credo si possa e si debba dire di più.

Un'ultima cosa, dedicata a chi volesse, ora, salire a Pusdosso. Bisogna andarci in punta di piedi, con molta umiltà e attenzione, quasi in ascolto; per «loro», ma anche per noi: potremmo altrimenti perdere l'occasione di saperci stupire ancora di un cane che corre come un pazzo in un prato verde; di saper aspettare il riempirsi del secchio sotto la fontana; di saper gioire delle ultime luci del giorno che si attardano sul Menna.

Claudio Gamba

Montagne sorridenti

(26-27 luglio 1974)

Di mattina presto partiamo Montermini ed io per la Valle d'Aosta: l'ho convinto, lui incarognito per la roccia, a fare qualcosa sui ghiacciai della Val di Rhemes. Poi ci sposteremo al Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso, in occasione del secondo accantonamento estivo sezionale.

Puntiamo, magnis itineribus, verso Aosta, con la 500 ben appesantita da «tutto quello che avreste voluto portare in montagna e che avete sempre portato». Colà giunti la 500 inizia ad arrancare verso Rheme Notre Dame: da qui una strada sterrata sega in due la sinistra orografica della valle fin quasi al rifugio Benevolo.

Ricordo quando una decina di anni fa feci una fatica boia a percorrere a piedi tutto il tratto da Rhemes al rifugio. Il sentiero ora lo vedo in basso, e mi sforzo di non pensare a tutto quello che ho detto e scritto sul corretto approccio al turismo nelle zone montane o sulla salvaguardia dell'equilibrio naturale nelle vallate alpine; devo dire che grazie alla fatica risparmiata lo sforzo mi riesce.

Il Benevolo è più o meno come l'ho lasciato nel 1964; anche la Granta Parei mi sembra sia sempre al solito posto. Provo a ricercare le sensazioni di allora, di quella settimana di settembre trascorsa con

mia madre, mio padre, Agnese e Davide, soli, padroni incontrastati del rifugio; la nevicata improvvisa, l'acqua gelata della fontana per lavarsi la faccia, i topi del sottotetto, i fischi delle marmotte. Montermini non ha certo il dono della loquacità e ne è così facilitata la mia esplorazione nella memoria.

Il programma alpinistico per domani non è ancora ben definito: in ballottaggio ci sono le Calabre e la Tsanteleina, magnifica montagna dal nome melodioso. Gian Paolo non ha grande esperienza e valuteremo strada facendo il da farsi. La notte è tutt'altro che agitata: anche noi siamo tranquilli come il Principe di Condè prima della battaglia.

La tenue luce dell'alba ci dà scarse indicazioni sull'itinerario di avvicinamento; dopo ampie sbandate alla ricerca delle solite «tracce di sentiero» arriviamo finalmente a toccare la morena del Ghiacciaio della Tsanteleina. Sopra di noi la Granta Parei, la «grande parete», ormai arrossata dal sole di oriente, ci accompagna silenziosamente. Numerosi saliscendi sui sassi morenici ci danno la giusta misura della fatica; poi incontriamo il ghiacciaio, e lo seguiamo passeggiando. Più avanti accettiamo le allusioni di alcuni crepacci: ci leghiamo e mettiamo i ramponi.

«Ecco, vedi, Gian Paolo, qui ci troviamo in alta montagna: un ghiacciaio rispettabile, crepacci abbastanza seri, cime sui tre e cinque, e se non bastasse siamo attrezzati di tutto punto. La montagna, caro Gian Paolo, non va presa sottogamba: quindi scegliamo la Calabre, che dicono essere più facile della Tsanteleina». Gian Paolo non oppone resistenza e non ha nessuna intenzione di indagare nei meandri psicologici della

mia decisione: invece di portarci all'attacco dell'invitante cresta della Tsanteleina, voltiamo a sinistra e puntiamo quatti quatti verso la Calabre, compiendo discrete volute per evitare crepacci mistificati (da alcuni testi definiti «infidi»).

Sono già alcune ore che camminiamo e forse la stanchezza si è insinuata nelle gambe di Montermini: sento che la corda è sempre più spesso tesa. Cito le solite frasi di incoraggiamento: «dai che oramai siamo in cima!» «forza che ce la fai» ecc. Ma le onde sonore che escono dalla mia bocca non riescono a trasformarsi in energia per i suoi muscoli. La getto sull'iroso-patetico: «non vorrai tradirmi proprio adesso?» «Sono dieci anni che sognavo di fare la Calabre!». Ci fermiamo una volta, due volte: forse si riprende. Avanziamo per pochi metri: altra sosta, riposino. Controllo con occhi da esperto (o supposto tale) alpinista le condizioni meteorologiche della giornata: il cielo è di un magnifico blu intenso, e su tutto l'arco alpino visibile non c'è traccia di nuvole, e sul Bianco non galleggiano nemmeno pesciolini premonitori. Possiamo quindi prenderla con comodo e dedicarci (io lo faccio per simpatia) a momenti di rilassamento. Gian Paolo alla fine si riprende e arriviamo trotterellando in vetta.

L'ambiente è grandioso e sereno nello stesso tempo: abbiamo veramente la dimensione di una montagna riposante. I colossi, il Bianco, il Gran Combin, il Rosa, sono a debita distanza; qui ci sono montagne sorridenti e silenzi accattivanti.

Ci godiamo con calma la vetta e poi torniamo verso valle, scivolando sul ghiacciaio, saltellando sulla morena e maledicendo gli scarponi stretti lungo le già citate «tracce di sentiero».

Carlo Possa

Se ami le piante diglielo con Silvian

La vita dei tuoi fiori, delle tue piante è (come ogni vita) complessa. Come nutrirla? Come difenderla? Come prolungarne la durata e aumentarne la bellezza?

Silvian è il nome di una linea completa di prodotti per dare le risposte più esatte ed efficaci ad ognuno dei tuoi problemi.

Cerca Silvian presso i migliori negozi specializzati e troverai anche una guida per capire ed amare meglio i tuoi fiori e le tue piante.

SILVIAN

La linea completa
dall'esperienza

 **MONTEDISON**



Incontro internazionale italo/austriaco/sloveno a Valbruna (Tarvisio)

Proseguendo una simpatica consuetudine che riunisce a turno i giovani alpinisti italiani, austriaci e sloveni, quest'anno la Sezione di Gorizia ha curato l'organizzazione dell'incontro.

Lo ha fatto nel più encomiabile dei modi nei giorni 13 e 14 settembre a Valbruna presso la Casa Alpina della Sezione XXX Ottobre di Trieste. Il Presidente della Sezione di Gorizia accolse i partecipanti, una cinquantina di giovani italiani, austriaci e sloveni, il sabato sera e, presenti i Delegati della nostra Commissione Paoletti e Cogliati, fece gli onori di casa in modo a dir poco munifico, avendo offerto a tutti il soggiorno completo alla Casa Alpina.

A tutti fu offerto anche un volumetto trilingue illustrante la zona. La domenica, con tempo incerto, la nutrita comitiva salì al Rif. Pellarini e, per la Forcella Nabois, al Grande Nabois (2300 m). Il percorso di discesa toccò il Bivacco Mazzeni, Spragno e per la Val Saisera a Valbruna.

Il Raduno è stato molto apprezzato sia per il programma, la cordialità e l'ospitalità dei goriziani, che per il significato che ha assunto l'incontro dei giovani alpinisti delle tre zone di confine.

Raduno italo/svizzero 20 e 21 settembre

Pur con una preparazione e con una propaganda contenuta in limiti molto stretti, il Raduno Giovanile italo/svizzero alla Capanna Tencia (Val Leventina) si è svolto nei giorni 20 e 21 settembre in modo soddisfacente.

Un buon gruppo di giovani (una cinquantina fra cui gli italiani delle Sezioni di Como, Canzo, Albate, Seveso e Milano) sono stati festeggiati il sabato sera dai Dirigenti dei gruppi giovanili del Ticino: Bellinzona, Lugano e Locarno con il loro Presidente sig. Ambrosetti.

Contraccambiò i convenevoli e gli omaggi il nostro Delegato, Cons. Centrale Basilio.

La domenica mattina si effettuò la programmata ascensione al Pizzo Campo Tencia (3100 m) in una pesante ed afosa caligine.

Si rinnovò a mezzogiorno, con l'arrivo del Presidente Sala che accompagnava una trentina di giovani di Seveso, l'atmosfera cordiale ed ospitale della sera precedente e con i saluti e gli arrivederci si chiuse il Raduno, con la promessa di ritrovarsi l'anno venturo in Italia.

Settimana naturalistica al Rif. Resciesa (Val Gardena) 13/20 luglio

È stata organizzata dalla Sezione di Bolzano e vi parteciparono quindici giovani di Bolzano e zona. Giovandosi dell'assistenza di esperti accompagnatori sezionali quali Gianni Breda (responsabile del Corso), Flavio Zanella, Ottavio Fedrizzi e con la collaborazione della Guida Alpina Vincenzo Malsiner e dell'onnipresente Paoletti, è stato svolto un denso programma di escursionismo e di osservazioni naturalistiche completato, tutte le sere, da proiezioni e discussioni.

Per il numero dei partecipanti e per la loro preventiva preparazione, per il numero e la competenza degli accompagnatori, per la felice località prescelta, per l'organizzazione e per il clima di amicizia e solidarietà che ha saputo creare, questo Corso può, senz'altro, essere definito esemplare.

Settimana naturalistica al Rif. Cavallino

La consueta Settimana Naturalistica al Rif. Cavallino si è svolta dal 23 al 30 agosto 1980.

Del successo di questa manifestazione, oramai consolidato sotto la direzione dell'insostituibile Paoletti, se ne parlerà su questo giornale in una prossima occasione.

Basta ricordare, per ora, che furono trentaquattro i giovani partecipanti di Sezioni di tutta Italia (il massimo della capienza del Rifugio) e che il Rif. Cavallino, al suo terzo anno di attività per i soggiorni giovanili, ha perfezionato notevolmente la sua ricettività ed organizzazione.

Le «settimane giovanili», quest'anno, sono state gestite, nei mesi di luglio ed agosto dalle Sezioni di: Vittorio Veneto, Farindola, Cinisello, Boffalora Ticino, Lecco, Ovada, Seveso, Valmadrera, con ottimi risultati.

Escursione intersezionale all'Adamello

L'escursione intersezionale giovanile all'Adamello, organizzata dalla Sezione di Brescia, è stata realizzata nei giorni 6 e 7 settembre con piena soddisfazione e con il favore di due giornate di bel tempo.

Ottima l'ospitalità al Rif. Garibaldi dove, nella serata di sabato, convennero quarantasette tra giovani ed accompagnatori delle Sezioni di Alzano Lombardo, Clusone, Como, Milano, Seveso, Parma e naturalmente Brescia con il capo gruppo Rocco.

Entusiasmante, se pur faticosa, la salita per il Passo Brizio, Corno Bianco, Passo degli Inglesi alla vetta, raggiunta in un tempo più che buono.

Tutti i giovani hanno dimostrato buona preparazione ed ottima lena. Bellissima la cordata dei quattro comaschi ed accompagnatore, efficiente e regolarissima.

Che dire del grande ed infaticabile «Pangolo» (Severino Chiari di Parma) che, pur scarponando sempre nelle retrovie, riuscì a portarsi in vetta i quattro giovanissimi parmensi, stremati, ma tenaci?

Bravissimi tutti che alle 14 erano di nuovo al Rifugio, entusiasti anche se il pensiero del Calvario in discesa, fino alle macchine, non era dei più allettanti. Urge ringraziare di cuore tutti: partecipanti simpatici ed esuberanti (quelli di Clusone che ci avevano accompagnato sul sentiero della Porta alla Presolana), i bresciani che ci hanno riservato un ottimo trattamento e procurato una escursione indimenticabile: a tutti grazie.

Raduno ai Corni di Canzo 21 settembre

La concomitanza, purtroppo, di altre manifestazioni giovanili ha privato il Raduno ai Corni, organizzato dalla Sezione di Valmadrera, del successo che si meritava.

Il Presidente Tessari con gli instancabili Bugada e Centonze hanno predisposto tutto nel migliore dei modi ed i partecipanti delle Sezioni di Besana, Canzo, Alzano Lombardo, Bergamo e Milano hanno potuto godere della loro generosa ospitalità ed assistere, tra l'altro, alle interessanti esercitazioni di soccorso e recupero in parete. Buscaglia, che accompagnava il gruppo dei giovani milanesi, portò il saluto ed il compiacimento della Commissione Giovanile e della Sede Centrale.

Montagna Ragazzi 80

Sognavamo di vedere i ragazzi andare in montagna

Ci interessavano i più piccoli, quelli che hanno visto gli scarponi solo nelle vetrine e per i quali uno zaino è uno «strumento da eroi».

Sognavamo che potessero spalancare gli occhi di fronte a questo mondo montano così silenzioso, così aspro e diverso, che gli piacesse e facesse venire loro il desiderio di...

Volevamo però qualcosa di diverso dal tradizionale «accantonamento giovani» anche se non doveva mancare il pernottamento in rifugio, la gita e l'esperienza di vita in montagna.

Il progetto «Montagna Ragazzi 80» si è fondato sulla convinzione che l'alpinismo, in tutte le sue espressioni, costituisce una proposta alternativa all'ozio, alla vita disimpegnata, all'eccessiva comodità e protezione.

Lo sforzo individuale e sportivo, vissuto nel maestoso ambiente montano, diviene per il giovane un'esperienza educativa insostituibile, un momento felice capace di dare alla personalità in formazione un tono positivo, una nota di entusiasmo. Per questo nelle vacanze estive dei ragazzi veronesi abbiamo voluto inserire questo «momento forte» di reale rapporto con la montagna e di vita comunitaria in rifugio. Se pur breve, questa esperienza è stata forse l'occasione per affrontare realtà inconsuete, per superare piccole difficoltà stimolando così un comportamento autonomo e responsabile. Ciò ha fatto anche scoprire a qualcuno che la montagna può essere un modo bello e divertente per trascorrere il tempo libero senza doversi sottoporre a «prodotti-vacanza» preconfezionati e talvolta eccessivamente costosi. Andare in montagna in fondo significa anche accontentarsi di poche e semplici cose.

Motivati dal I Convegno Nazionale per accompagnatori di alpinismo giovanile (Verona 29/30 marzo), abbiamo verificato la possibilità di collaborazione tra Assessorato Pubblica Istruzione del Comune e Club Alpino Italiano, Sezione di Verona.

Nella fase preparatoria è stato affrontato principalmente il problema della raccolta di iscrizioni e del reperimento degli accompagnatori (per i quali era previsto un rimborso forfettario delle spese).

Informazione:

- 10.000 volantini distribuiti nelle classi durante gli ultimi giorni di scuola;
- 2.000 volantini distribuiti successivamente nei centri di animazione di quartiere;
- 400 manifesti murali;
- depliant illustrativi dell'iniziativa, stampati grazie alla collaborazione della Cassa di Risparmio di Verona, distribuiti a tutte le sottosezioni del C.A.I., nei negozi di articoli sportivi, ed in ogni altro centro culturale o di vita pubblica della città;
- trasmissioni in emittente radio e televisioni locali;
- articoli sulla stampa locale e su quotidiani nazionali;
- annunci sulla «R.M.» del C.A.I. e sullo «Scarponne».

L'informazione è proseguita durante tutto lo svolgimento dell'iniziativa con incontri settimanali per i genitori cui veniva presentato un audiovisivo illustrativo dei rifugi e della zona delle escursioni; durante questi incontri le famiglie venivano consigliate riguardo all'abbigliamento e ragguagliate sui particolari della partecipazione.

Inoltre sulla stampa locale sono stati pubblicati periodicamente articoli informativi sull'andamento dell'attività.

Accompagnatori (reperimento e preparazione)

Per questo problema è stato rivolto un invito a tutte le sottosezioni ed ai gruppi alpinistici veronesi me-



dianche la distribuzione di depliant e di moduli ciclostilati di partecipazione.

Per tutti gli accompagnatori è stata organizzata una serata con proiezioni di diapositive riguardanti i rifugi ed i luoghi dell'iniziativa, distribuzione di ciclostilati con notizie e suggerimenti e discussione su vari problemi relativi all'attività da svolgere.

Durante le sei settimane, ogni venerdì, si è tenuto un incontro con gli animatori di turno per la costituzione dei gruppi, la distribuzione nei rifugi, e per approfondire la discussione sui problemi emersi nella settimana precedente.

Dotazione materiali ed equipaggiamento

Dagli incontri avuti con i genitori e con gli accompagnatori è emersa l'esigenza di una dotazione di materiale così articolata:

per i ragazzi:

- alcuni zaini
- alcuni berretti di lana
- alcuni giubbetti da pioggia

per i gruppi:

- qualche borraccia per l'acqua
- pile elettriche per le stanze (i rifugi non erano dotati di elettricità)
- materiale sanitario.

Elementi di supporto all'organizzazione

A sostegno di tutta l'attività si è provveduto a costituire punti di riferimento organizzativo ed un servizio di collegamento con i rifugi pronto ad intervenire in ogni circostanza.

Nel primo caso sono state organizzate due segreterie (presso l'Ufficio organizzazione servizi per i giovani del Comune — promotore dell'iniziativa — e presso la sede della sezione veronese del Club Alpino Italiano), ad esse facevano riferimento gli accompagnatori, i gestori dei rifugi ed i genitori interessati.

Le iscrizioni sono state raccolte anche presso i centri estivi di animazione, aperti nei quartieri, grazie all'interessamento ed alla collaborazione delle Circonscripciones e degli operatori addetti all'animazione, impegnati anche nell'azione di propaganda.

Si è instaurata inoltre una stretta collaborazione tra Soccorso Alpino e Comune.

In particolare è stato istituito (sino al ripristino dei telefoni) un ponte radio tra il Rifugio Fraccaroli e la base del Soccorso Alpino a Verona; i responsabili del C.A.I. e del Comune hanno effettuato visite settimanali ai rifugi con interventi volanti da Verona per qualche piccolo incidente o per l'indisposizione di qualche bambino.

Quasi giornalmente si stabiliva un contatto telefonico con scambio di informazioni.

Di grande utilità si è rivelata la presenza di un medico chiamato al seguito dei ragazzi, che ha sostenuto con grande responsabilità questo ruolo, risolvendo sul posto alcuni problemi che avrebbero richiesto invece un rapido trasporto a valle, giudicando talvolta sull'opportunità di un rientro anticipato, e garantendo così serenità e sicurezza a tutti i partecipanti.

Esperienze e impressioni degli accompagnatori

«I momenti forti... quelli più appariscenti... la stretta di mano sulla vetta del Plische e su quella di cima Carega, la firma del libretto di vetta su cima Madonna, il tramonto del sole in un tripudio di luci e colori... È stata anche per me una nuova e bella esperienza che è valsa la pena di essere vissuta: la porro nel cassetto dei ricordi, in quel cassetto dove l'oblio non può entrare e dove tengo racchiusi i momenti più belli della mia vita. In quell'intimità alla quale ogni tanto attingo per ritemperare e rinverdire lo spirito. Speriamo che altrettanto facciano i nostri ragazzi allorché saranno chiamati a superare i momenti difficili della loro vita». (Ezio Etrari)

«...meglio per il futuro insistere maggiormente sugli aspetti formativi di cui è ricco l'incontro con la montagna, tralasciando quelli prettamente tecnici che, data l'età dei partecipanti, potranno sicuramente essere appresi più tardi». (G. Banterle)

«Se riuscissimo ad ottenere dai genitori maggior attenzione per quanto riguarda l'equipaggiamento, per noi accompagnatori sarebbe più semplice evitare malanni ai bambini». (M. Patuzzo)

«Mi sono molto divertita ad ascoltare i loro discorsi notturni». (R. Giotta)

«Questa è stata la prima volta che ho avuto un incarico di responsabilità» (Maurizio Patuzzo)

Esperienze ed impressioni dei ragazzi

«Dopo un lungo anno di scuola è molto bello sapere che alla fine si potranno godere le tanto sospirate vacanze, ma è altrettanto piacevole dopo averle trascorse, ricordare i gioiosi momenti trascorsi durante questo beato periodo.

... tra questi quelli che più mi sono rimasti impressi sono stati gli allegri giorni passati assieme ad alcuni nuovi e vecchi amici sul gruppo del Carega durante una gita promossa dal Comune di Verona e dal Club Alpino Italiano, intitolata "Montagna Ragazzi 80"» (Centurioni Francesca, 14 anni).

«La montagna crea un'amicizia unica, una familiarità fra chi la frequenta che difficilmente si produce in altre circostanze» (Daffini Giovanni, 14 anni).

«Finalmente ho ricevuto la tessera del C.A.I.! Sto urlando dalla gioia, finalmente sono iscritto al Club

Alpino Italiano, dall'entusiasmo mi informo su tutte le sue attività e scopro che sta organizzando in collaborazione col Comune una cosa stupenda: 4 giorni sul gruppo del Carega per ragazzi della mia età» (Morandi Roberto, 13 anni).

«Anche se ero la più piccola ce l'ho fatta e ho avuto soddisfazione» (Botturi Sara, 9 anni).

«Man mano si saliva, si sentiva il fresco e nell'aria odor di resina. Ai bordi della strada c'erano dei ciclamini e mi sono meravigliata che nessuno li avesse raccolti...

...Arrivai allo Scalorbi affamata ed era la prima volta che non feci storie per mangiare...

In camerata bisognava usare le pile. Io e Alessia, che eravamo al «piano superiore» del letto a castello parlavamo di quello che era successo durante la giornata. Alla mattina mi piaceva aprire la finestra e trovarmi davanti i monti e l'aria fresca che mi punzecchiava la faccia» (Montresor Paola, 13 anni).

«Le faticate che ho fatto arrampicandomi su per la montagna sono servite a qualcosa e direi che ne è valsa la pena» (Tauro Giovanni, 11 anni).

«Gianni e la Grazia mi hanno aiutato, anche Maurizio, però un po' meno» (Tauro Ivo, 9 anni).

«Fino ad un certo punto ci ha accompagnato la guardia forestale» (Scarpetta Giorgio, 10 anni).

«Questi giorni sono stati fino ad ora i più belli delle mie vacanze estive» (Mascalzoni Damiano, 10 anni).

«Gianni ci ha insegnato a riconoscere alcuni fiori di montagna, quello che mi è piaciuto più di tutti è il giglio rosso...» (Arcuri Federica, 10 anni).

«Non mi è piaciuta l'autorità degli accompagnatori...» (Zago Silvano, 12 anni).

«Io la gita la credevo più faticosa; gli accompagnatori sono stati simpatici...» (Olivieri Simone, 9 anni).

«...facevi molta fatica ma poi avevi la discesa...» (Santoro Giuseppe, 9 anni).

«Ricordo molto bene quel lunedì, a Verona, un gran caldo e, davanti alla sede del C.A.I. decine di ragazzi emozionati e ansiosi. Quando arrivarono i pullman, si riempirono subito e la partenza si svolse abbastanza rapidamente. Tutti erano allegri e non vedevano l'ora di arrivare. Guardando fuori dal finestrino scorgevamo i visi dei nostri genitori, sorridenti ma nello stesso tempo un po' preoccupati. Noi ragazzi non lo eravamo affatto. Il viaggio fu veloce e penso che pochi pensarono a guardare fuori, anche se il paesaggio era molto bello.

Tutti eravamo troppo occupati a far amicizia. Strano, ma durante quei tre giorni nessuno si mostrò mai chiuso in se stesso, anzi, ci sentivamo molto uniti e tutti molto amici... La camminata fino a Revolto non fu molto faticosa il bello doveva ancora venire! Lasciammo gli zaini e il primo gruppo al primo rifugio e proseguimmo verso il Pertica. Spesso, i nostri sguardi si posavano su, su, in alto, dove biancheggiavano chiazze di neve in mezzo al verde. Purtroppo

po quella vista era interrotta da nuvoloni bassi che sovente riempivano le vallate. Non era una bella giornata, ma in seguito ci rendemmo conto che era stato un bene, perché altrimenti saremmo arrivati al rifugio sudati e troppo accaldati... Avevamo cominciato a far conoscenza e ogni tanto ci scambiavamo qualche opinione sul tragitto. Eravamo attratti da tutto quello che ci si presentava dinanzi, dai fiori, dalle erbe, dal magnifico paesaggio, che purtroppo scorgevamo appena, a causa di una fitta nuvolaglia grigia. Cominciava a fare freddo. Credo che il tratto più bello del cammino fu il percorso dallo Scalorbi al Fraccaroli: ore le potevamo toccare, le chiazze di neve, potevamo camminarci dentro. Tutto sembrava più naturale, senza le strade, i pali della luce, i paracarri e, più importante di tutto, senza il cemento, le case, le automobili. Tutto era diverso. C'eravamo solo noi: noi e la montagna... Non è come le solite vacanze; è qualcosa di nuovo, di più interessante e di più istruttivo» (Gianfilippi Maria, 12 anni).

«Per me il camminare era un divertimento perché oltre ad osservare le bellezze della natura si rideva e scherzava» (Marco Maccacaro, 12 anni).

«Nelle nostre escursioni sempre organizzate molto bene abbiamo potuto vedere i resti delle casermette austriache. Siamo anche stati nelle malghe dove abbiamo visto come si fa il burro, il formaggio, la ricotta» (Tagliapietra Andrea, 11 anni).

«... io le montagne non le avevo viste, e le immaginavo tutte ricoperte di boschi e con le strade asfaltate. Oppure le immaginavo coperte di neve senza alberi; credevo che si dovesse marciare in luoghi freddi, che si rischiasse di perdersi... Anche la vita del rifugio era la prima volta che la provavo; per esempio: io m'immaginavo che ci fossero elettricità ed acqua in abbondanza, invece, non mi sono potuta lavare perché l'acqua scarseggiava. Io mi sono chiesta come mai non hanno messo un tubo che raccogliesse, e conservasse, un po' d'acqua di fonte.

I letti, un po' duri, avevano dei materassi strani: al centro c'era un piccolo avvallamento molto fastidioso perché appena qualcuno si sdraiava sprofondava. Si mangiavano gustosi pranzi» (Bianco Valentina, 9 anni).

«E altrettanto simpatici erano gli accompagnatori, sempre pronti a scherzare, sempre pronti a spiegare, sempre pronti a tutto» (Tauro Ivo, 9 anni - Tauro Giovanni, 11 anni).

«Ho fatto conoscenza anche con Romeo, il figlio del gestore. Era molto simpatico e scherzava sempre con noi» (Gambarin Lucia, 10 anni).

«Le mie guide sono molto buone e gentili, ci hanno trattato molto bene, come mamma e come papà» (Franzon Gabriella, 9 anni).

«...ho imparato molte cose, tra cui quella che certi fiori non si possono raccogliere. Ho imparato i nodi di montagna e altre cose» (Brutto Davide, 9 anni).

«Ci hanno insegnato ad usare la bussola... il dottore ci ha spiegato come soccorrere le persone, ed è stato molto interessante» (Dalla Via Laura, 12 anni).

«Ciò che mi interessava, oltre al panorama, era il cambiamento della vegetazione e dell'ambiente a seconda dell'altitudine... com'erano accoglienti le panche del rifugio!» (Daffini Giovanni, 14 anni).

«Siamo andati a letto e nonostante fossimo molto stanchi, rimanemmo svegli tutta la notte; i nostri accompagnatori la mattina dopo ce l'hanno fatto pagare facendoci fare una lunga camminata, la sera quando tornammo a casa la signora che gestiva il rifugio, ci preparò una camomilla calda, così ci toccò dormire per forza, sia per la camomilla sia per la lunga camminata» (Muraro Elisabetta, 12 anni).

«Tre giorni sono pochi e, siccome mi divertivo, appena smontato dal pullman che mi portava in via Bertoni, chiesi a mia mamma se potevo andarci anche il turno successivo» (Zuanazzi Andrea, 10 anni).

«Quest'anno ho fatto un'esperienza diversa dal solito: per la prima volta sono andato via senza i miei genitori» (Bosio Davide, 13 anni).

«Per me è stata una cosa un po' nuova farmi il letto, ma mi sono divertito perché tutti ridevano» (Padovani Fabio, 12 anni).

«Lassù era tutto diverso, sembrava un paradiso fatto soltanto di roccia ed erba verde e fresca. Persino i fiori sembravano contenti di star lì in mezzo ad un



prato in compagnia di altri» (Salgarelli Enrica, 11 anni).

«... arrivati al nostro rifugio abbiamo mangiato e poi siamo andati a letto e abbiamo fatto un po' di baccano» (Cunego Sergio, 10 anni).

«Una nostra guida, Gianni, ci spiegava tutto sui fiori e le piante, ed io mi divertivo ad ascoltare i suoi discorsi sulla montagna» (Franzon Gabriella, 9 anni).

«Andavamo da un rifugio all'altro facendo le scorciatoie, le guide ci insegnavano a conoscere gli alberi, i fiori e le rocce... i pericoli e come fare perché una gita in montagna risulti sicura... a me piaceva tanto quando si beveva l'acqua dai ruscelli perché era fresca e buona...» (Fuss Sabrina, 10 anni).

«Era la prima volta che mettevo piede su quella montagna, dunque non sapevo se ce la facevo ad arrivare fino al rifugio. Anche lo zaino non lo avevo mai portato prima, però dopo un po' mi ci sono abituato... Una strana coincidenza accadde l'ultimo giorno, era il mio compleanno, tutti lo festeggiarono» (Montesor Andrea, 11 anni).

Il risultato

Il risultato di tutto ciò è racchiuso nei continui inviti rivoltici dai partecipanti e dai genitori, a ripetere con qualche giorno di permanenza in più, l'iniziativa «Montagna Ragazzi '80».

La soddisfazione ricevuta ha dunque ripagato ampiamente le fatiche e le preoccupazioni per la riuscita dell'iniziativa, ma più di ogni altro riteniamo importante aver compiuto un'esperienza nel settore dell'alpinismo giovanile, rivolgendosi l'attenzione anche a ragazzi preadolescenti e delle scuole elementari, attraverso i quali sono stati coinvolti genitori e fratelli, invitati dagli stessi protagonisti a compiere brevi escursioni sui monti visitati.

Tutto ciò pone nuovi problemi ed avvia forse un tipo diverso di alpinismo (o di escursionismo). Il dibattito sulla partecipazione alla cultura e all'ambiente montano è quindi ancora aperto.

Senza la scuola non c'è difesa della natura

La difesa e quindi il rispetto della Natura è un fattore educativo e di conseguenza non può essere trascurato nell'insegnamento nelle nostre scuole. Ma siccome la protezione della Natura e la conservazione dei beni ambientali non fanno parte del programma di insegnamento delle scuole, esse dipendono esclusivamente dall'interesse, dalla sensibilità, dalla buona volontà ed anche dalla capacità di ogni singolo insegnante. Per fortuna siamo a conoscenza di molti insegnanti che si danno da fare in modo veramente ammirevole e che riescono ad inserire nelle lezioni programmate, anche quegli elementi culturali che possano far conoscere agli scolari i valori dell'ambiente che li circonda.

Vorremmo — quindi — incoraggiare tutti gli insegnanti a seguire l'esempio di alcuni loro colleghi, a cogliere le occasioni quando si presentano loro per sensibilizzare gli allievi in modo di metterli di fronte alla realtà della nostra vita moderna. Oltre che rendere obbligatorio tale insegnamento, sarebbe opportuno — a nostro modesto avviso — che la protezione della Natura diventasse una materia d'obbligo nelle scuole magistrali, in modo da mettere il corpo degli insegnanti in condizioni di trasmettere le conoscenze acquisite, agli scolari.

Comunque ripetiamo: anche senza che la conoscenza e la protezione della natura debbano diventare un ramo specifico dell'insegnamento, non mancano buoni libri con i quali ognuno possa istruirsi, non mancano associazioni naturalistiche alle quali iscriversi per tenersi aggiornati nello specifico campo ed anzitutto non mancano gli esempi nelle scuole stesse da prendersi come modello. Infine occorre far partecipare la scolaresca alle ricerche, alla scoperta delle bellezze naturali del loro paese nativo a fine di incitarla alla difesa attiva di queste bellezze.

L'articolo qui sopra riportato è tratto dall'ultimo numero di «Natura e Civiltà», mensile del Gruppo Naturalistico della Brianza, di cui abbiamo già avuto occasione di parlare. Ricordiamo che per gli abbonamenti ci si può rivolgere alla redazione della rivista, in via Marconi 5, 22037 Pontelambro (CO).



Dietro questo marchio c'è tutto un mondo.

C'è un mare di esperienza.

Una esperienza di 50 e più anni. E anche più se vogliamo risalire al 1879 quando Carlo Pastore iniziava con il fratello la sua attività artigiana di maglieria e calzetteria.

C'è la vetta irraggiungibile di una superiore qualità.

Una qualità che trae soprattutto le sue radici dalla tradizionale fedeltà alle più nobili fibre naturali: il cotone "filo di Scozia" e la pura lana vergine.

Ci sono, accanto ad isole di saggia tradizione, vivaci correnti di proposte nuove, attuali, originali. Con una modellistica ricca di gusto e di idee, sia che si tratti di abbigliamento esterno che di intimo.

Ci sono fiumi di idee.

E ci sono gamme complete e differenziate. Tutte originali, che possiamo ben dire che han fatto scuola.

Insomma, c'è tutto quanto si possa desiderare in fatto di maglieria intima, di abbigliamento notte, di abbigliamento esterno. Tutto "segnato" e garantito dalla qualità, dalla creatività e dalla tradizione Ragno.

Alpi Apuane

Pania Secca

Anticima Nord/Est per parete e spigolo ovest
29/9/1979

Beppe Milanese e Massimo Camerini

Passaggio più difficile: IV-
Difficoltà media: AD
Dislivello: 180 m
Materiale usato: 3 chiodi (2 lasciati)

Attacco in comune con l'itinerario 145 B (vedi «Alpi Apuane» CAI & TCI 1979), uscita in cresta Nord, nei pressi della Antecima, da cui, facilmente alla cima della Pania Secca, per l'itinerario 145 C; breve ma bella salita che offre la possibilità di una via su roccia anche su questo versante della Pania Secca, in uno degli ambienti più integri delle Apuane.

Superato un primo salto basale, III +, 2 chiodi in loco, (tenendo più a destra ci si porta nel canalone Nord-Ovest dell'itinerario 145 B), si continua poi dritti per rocce più rotte e delicate, inframezzate da lastroni, 1 chiodo, fino ad una breve traversata ascendente sinistra, che porta ad una grande cengia erbosa. (III e II; fin qui circa 100 metri)

Dalla cengia, per una fessura poco pronunciata, indicata da un chiodo, si attacca lo spigolo e si sale in prossimità di esso, per uno stretto canalino, fino a riuscire sul filo di un comodo terrazzo, (II); si continua per lo spigolo fino a quando un piccolo strapiombo obbliga a traversare brevemente a sinistra, ad una fessura che si vince con difficoltà, (IV - 1 chiodo); poi per terreno più facile ad un intaglio e quindi, per caratteristici lastroni, in cresta, nei pressi dell'Antecima, che si raggiunge in breve; con l'itinerario 145 C si prosegue per la cima della Pania Secca.

Per motivi di cronaca, di questa via si riporta anche una variante alta, percorsa dai suddetti BM e MC insieme a Zeno Fantini, il 3 agosto 1979; dalla cengia erbosa, aggirato sulla destra lo spigolo, si sale lungo la base dello stesso, per un canale in parte erboso, con passaggi di roccia non facili all'inizio ed al termine, 1 chiodo, fino ad uscire di nuovo in cresta.



Pania Secca
Anticima Nord/Est
----- Via Milanese-Camerini
..... Variante Milanese-Camerini-Fantini

Pania Secca

Cresta Est
Variante d'attacco
19/7/1979

Beppe Milanese, Massimo Camerini e Zeno Fantini

Difficoltà media: PD
Dislivello: 120 m
Materiale usato: 1 chiodo lasciato

La variante permette di eliminare la lunga e boscosa risalita dalle Rocchette ed anche la traversata della quota 1519, così come descritto nell'itinerario 145 E (op.cit.); la via percorre un evidente spigolo, orientato a Nord, alla testata del vallone Nord-Est, giungendo precisamente alla «insellatura erbosa» sovrastata dai caratteristici denti della cresta; percorso probabilmente già seguito, non riportato sulla guida, ma da segnalare perché rende più diretta ed unitaria questa classica salita apuana; si raggiunge lo spigolo, che si profila poco a sinistra della verticale della «insellatura erbosa», con l'itinerario 145 D (op. cit.) fino alla base della parete Nord-Est e, poi, costeggiando la stessa, in leggera salita; si segue il filo dello spigolo per rocce non difficili e per sfasciamenti, si supera un piccolo salto con fessura e ci si porta ad un terrazzo da cui, con breve traversata a destra, chiodo in loco, si esce alla «insellatura erbosa».

Alpi Retiche Occidentali

Pizzo Ligoncio

Pilastro Nord
21/8/1980

Vanni Spinelli (Gruppo Ragni CAI Lecco - Aspirante Guida); Ettore Villa (CAI Carate Brianza)

Passaggio più difficile in libera: V-
Passaggio più difficile in artificiale: A1
Difficoltà media: D+
Dislivello: 400 m
Roccia buona
Ore effettive prima salita: 9

Dal bivacco Valli (1900 m) in Val Codera si raggiunge la base della parete O-N-O- del Pizzo Ligoncio e si sale per il canale di neve nel suo ramo sinistro fino ad un colletto (2600 m c.) formato dalla sommità di un avancorpo con la parete del Pizzo Ligoncio (Uttili i ramponi).

(Fin qui itinerario 90c della Guida Masino-Bregaglia-Disgrazia Volume I).

L'attacco è posto circa 10 metri al disotto del colletto.

I) Si sale per gradini e placche mirando ad una caratteristica placca inclinata che si attraversa da sinistra verso destra fin sotto ad una fessura-camino (m. 40, III, IV).

II) Non salire per la fessura-camino ma spostarsi un poco a destra e salire per alcuni metri una breve e sottile lama staccata fino a raggiungere un camino molto stretto. Salire per questo fino al termine e spostare su comodo terrazzo (m. 30, IV, IV+, A1).

III) Spostarsi alcuni metri a destra sul terrazzo e salire una sottile fessura che dopo circa 10 metri continua in un diedro. Continuare per il diedro e sostare scomodamente al termine del diedro stesso (m. 30, A1).

IV) Traversare a destra su placca per quattro metri e salire poi per fessure e lame piegando un poco verso sinistra fin sotto una placca leggermente strapiombante (m. 50, V-, IV+).

V) Aggirare il leggero strapiombo verso destra sfruttando una lama rovescia e proseguire su terreno

più facile lungo fessure e lame (m. 50, IV+, AO, IV-).

VI) Proseguire lungo le fessure e lame piegando leggermente verso destra (m. 50, IV).

VII) Superare una breve placca, salire verso destra per poi ritornare a sinistra e raggiungere dei terrazzini alla base di una evidente placca inclinata (m. 50, IV, III).

VIII) Salire la placca per fessure nel lato destro (15 m c.), alla fine traversare facilmente verso destra (10 m c.) e raggiungere un diedro. Salirlo fino ad un buon terrazzo (45 m, III, IV+).

IX) Traversare facilmente per cinque metri a destra ad un terrazzino e salire con magnifica arrampicata in Dulfer un diedro di 20 metri (m. 25, IV+).

X) Salire alcuni metri su placca inclinata e traversare a destra per circa cinque metri. Continuare su terreno più facile (m. 40, III).

XI) Salire per rocce rotte mirando alla cima (m. 60, III).

Roccia in genere più che buona ad eccezione del VI e VII tiro dove è discreta. La via si presta molto all'uso di dadi e blocchetti ad incastro di misura media (il superamento dei 30 metri di A1 del III tiro è stato effettuato quasi interamente con questo sistema).

Cima di Cantone

Couloir Nord/Ovest dell'anticima (Quota 3312 m)
«Il Fiammifero»
6/7/1980

Norberto Riva (CAI Carate Brianza - Gruppo Ragni Lecco) con Daniele Bianchi (CAI Mandello); Giuseppe Rusconi con Floriano Castelnuovo entrambi del Gruppo Ragni Lecco; Franco Giacomelli (Aspirante Guida) con Renata Rossi

Passaggio più difficile in roccia: IV
Pendenza massima: 75°
Pendenza media: 55°/60°
Dislivello: 400 m
Sviluppo: 500 m
Materiale usato: 5 chiodi da roccia e 1 da ghiaccio tutti solo per assicurazione
Le fermate sono state effettuate sulle pareti laterali del canale dove la roccia è generalmente buona.
Ore effettive prima salita: 4

Relazione

Dal Rif. Albigna si segue l'itinerario 50 d sino al pianoro sotto alla parete nord della Cima di Cantone; si notano subito sulla sinistra due canali molto stretti che scendono dall'Anticima di Cantone (Quota 3312).

Si attraversa il ghiacciaio sino a raggiungere la base del canale più a sinistra, che si presenta dal basso molto stretto ed incassato tra due pareti di granito. Si supera la crepaccia terminale e si compiono i primi cento metri con pendenza che varia fra i 50° e 55° sino a portarsi alla base della prima strozzatura che si affronta direttamente (50 mt 70°/75°).

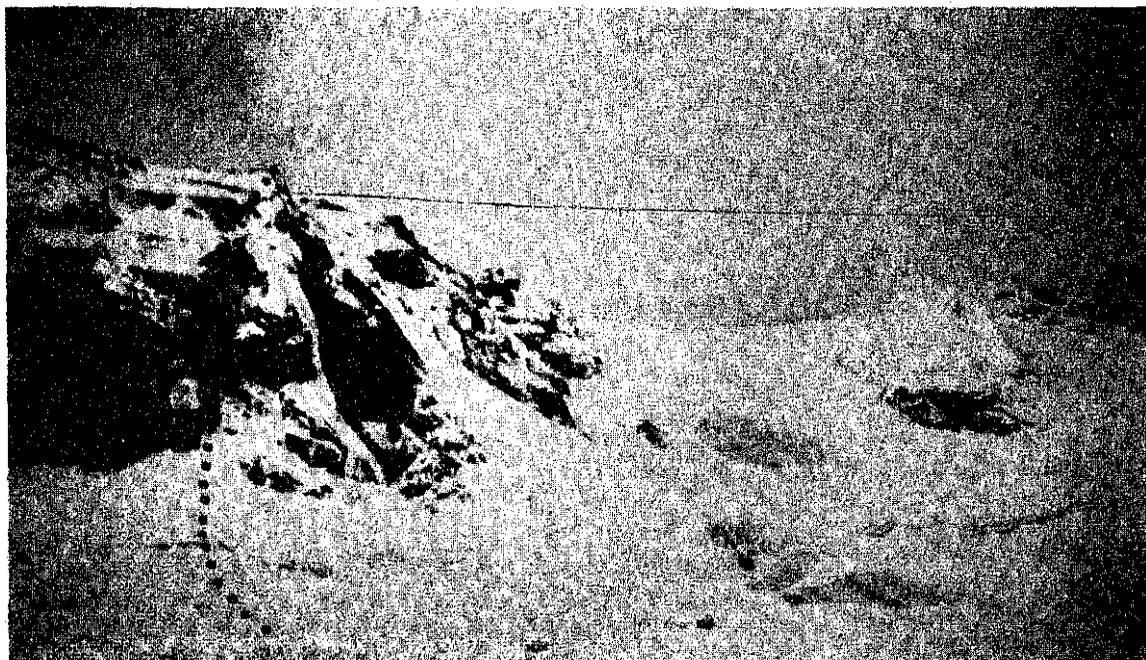
Superata si percorrono due lunghezze nel canale fino a raggiungere la seconda strozzatura (70°) che si supera leggermente sulla sinistra.

Ancora due lunghezze (60°) fino a raggiungere le rocce sommitali che si superano sulla sinistra (4°, 1 ch. lasciato) e che accedono al pendio finale (60° poi 55°) dopodiché se ne raggiunge la vetta.

Discesa: continuando il 44 d si raggiunge la vetta della Cima di Cantone.

Cima di Vazzeda 3297 m

Parete Nord/NO
Couloir Nord
Giuseppe Rusconi, Floriano Castelnuovo (Gruppo Ragni CAI Lecco); Norberto Riva (CAI Carate Brianza - Gruppo Ragni Lecco), Daniele Bianchi (CAI Mandello)



Pendenza massima: 75°
Pendenza media: 60°
Dislivello: 550 m
Sviluppo: 600 m
Roccia friabile
Materiale usato: Chiodi da roccia nei soli punti di sosta
Ore effettive prima salita: 5

Relazione

La via è caratterizzata da una fascia di rocce grigie che la tagliano nella parte bassa, alla fine di esse si forma un canale molto stretto e ripido che sale fino all'intaglio tra le due cime; lo si deve percorrere in tutta la sua lunghezza.

La via è esposta a scariche dovute alla friabilità della roccia, è quindi consigliabile agli eventuali ripetitori di attaccare il canale molto presto per potersi portare fuori dal tratto pericoloso (250 mt circa) alle prime luci dell'alba.

La salita è forse la più logica sulla parete nord della Cima di Vazzeda essendo il pilastro grigiastro percorso da Parravicini a nostro parere friabilissimo.

Prealpi Trentine

Casale 1760 m

Parete Est Via «Fiore di melo»
12/4/1980

Augusto Azzoni, Vittorio Amigoni, Andrea Zanchi e Sergio Della Longa

Passaggio più difficile: VI
Difficoltà media: TD
Dislivello: 1400 m
Materiale usato: 1 chiodo di assicurazione
Ore effettive prima salita: 8

La via sale diritta al centro della parete. Sotto la grossa cengia centrale, sta sulla verticale del pilastro che forma il Gran Dietro Gadotti. Sopra, supera le placche grigie a destra del Diedro. La via non segue sempre un percorso obbligato. Roccia sempre buona, a tratti ottima.

La via è più continua di quella del Gran Diedro, meno del Pilastro Gadotti, però presenta passaggi più difficili di quest'ultimo.

Salire obliquamente da D. a S. per gradoni verso la base di un evidente diedro al centro della parete. Da qui salire verso sinistra fino a un piccolo terrazzo. Attraversare ancora a S. per qualche metro, indi salire diritti per placche gradinate fino alla prima cengia (dalla base del diedro 250 m. circa. II, III, IV, V). Portarsi al centro di una placca bianca a S. di 2. evidenti diedri-fessura. Salire diritti per 40 m. in di-

rezione di un cespuglio (IV, V). Attraversare a S su un piccolo ballatoio. Salire diritti la placca sovrastante (25 m. V, V+). Salire fino alla II cengia obliquando a destra.

Attraversare sulla cengia fino a superare un marcato costone. Per cenge e gradoni portarsi alla base di un evidente camino con una pianta a metà (250 m. I, II, III).

Salire il camino fino alla pianta, poi obliquare verso D. su roccia grigia fino a una cengia visibile dal basso (IV, IV+, 70-80 m. circa).

Attraversare a D. sulla cengia fin sotto a una parete grigia e verticale. (C'è una freccia). Superare questa parete obliquando leggermente verso D. fino a un ballatoio (roccia ottima, V, 40 m). Qualche metro a destra poi su diritti, dopo aver superato un piccolo strapiombo (IV+).

Per cenge e gradoni alzarsi e portarsi verso sinistra fino a un camino (150 m. I, II). Superare il camino e le placche sovrastanti bianche e friabili fino alla base di altre placche grigie e compatte (70 m., III e IV). Salire diritti per le placche fino a una cengia (IV). Si è di fronte a una placconata verticale di 100 m. Freccia. Salire per la placca a S. di una fessura erbosa, obliquando verso la fessura (50 m, V, V+, VI, roccia ottima, 1 ch.).

Salire per la fessura erbosa fino a una cengia (25 m. V, IV, III). Salire ancora diritti fino alla grossa cengia sommitale. Salire diritti per la cengia fino a un grosso camino con un masso incastrato in comune con la via Gadotti. Superato 1 camino (IV+) la via termina.

Monte Bondone

Cima Palon 2098 m
Parete est
14/10/1978

L. Calderani e Leo Pulatti

Passaggio più difficile: V e un passo di AI
Difficoltà media: D+
Dislivello: 400 m
Materiale usato: 18 chiodi, 13 lasciati di cui 5 di sosta
Ore effettive prima salita: 6,30

Detta parete è stata poco frequentata per le difficoltà di accesso, oggi in parte superate dopo la apertura di un sentiero ferrato che percorre la zona settentrionale (a d. in foto). Esiste inoltre un itinerario denominato «via direttissima» R. Messner e H. Stainkötter il 30/4/67 nella zona meridionale circa sotto la perpendicolare d. cima.

La nuova via percorre la parete nella zona centrale, portando ad un evidente sperone che muore a metà altezza, e proseguendo poi in parete aperta.

Dolomiti

Gruppo del Sella

Sottogruppo Sass Pordoi
Parete Nord-Nord/Ovest
10/8/1979

Mauro Petronio e Pierluigi Marconi (Sez. Fiamme Gialle)

Passaggio più difficile in roccia: IV+
Difficoltà media: D+
Dislivello: 380 m ca.
Usate delle clessidre.

Relazione

Si raggiunge il piano di Sella lungo il sentiero della Val Lasties.

Si punta attraverso la valle alla parete N.-N/O. Si attacca a circa 100 metri a destra dell'ultimo dei 3 diedri-camini che solcano la parete fino a 1/3 circa. L'attacco è in comune con la via Soldà.

Mentre la Soldà obliqua a destra il 1° tiro di corda si svolge diritto per un camino grigio fin sotto una placca (40 metri). Si supera la placca per una fessura centrale e quindi di segue la direttrice della via che è sulla verticale dell'attacco.

Dopo sei tiri sempre seguendo la direttrice della via, in placche grigie ben appigliate, circa 80 metri sotto la cengia, dove le difficoltà diventano minori ci si sposta leggermente a sinistra prendendo un camino che porta alla cengia.

L'uscita della via è sovrastata da un enorme tetto giallo che è situato a destra dello spigolo Nord.

Alpi Carniche

Creton di Culzei

Variante alta alla via di Oscar Soravito sulla parete est
11/8/1979

Toni Rainis, Gino Rainis (CAI Tolmezzo)
Luciano Gubiani, Valente Cignini (CAI Gemona)

Passaggio più difficile: V
Difficoltà media: TD-
Sviluppo: 120 m
Roccia buona
Materiale usato: 5 chiodi, tutti lasciati
Ore effettive prima salita: 2

Dalla forcella al Piè del Creton, si scende verso est 150 mt. ca. fino allo sbocco del primo canalino di sinistra che termina verso l'alto con una forcelletta, formata dalla parete est del Creton e da un torrione isolato. Si rimonta tale canalino fino ad un ampio terrazzo ghiaioso (formazione della cordata) 20 mt. ca.. Da qui per la parete di sinistra con due tiri di 40 mt. ca.; lasciando alla destra la sopraccitata forcelletta si raggiunge la base del canalone che divide il Creton dal Lastron. Proseguendo sul fondo del canalone per facili rocce per circa 120 mt. fino ad arrivare alla prima marcata fessura sulla sinistra.

1 S) Con una delicata attraversata, si raggiunge la fessura ch. (5 mt. ca. V), si prosegue attraversando a sinistra in direzione di un camino fessura, superarlo fino ad un comodo terrazzo con ch. (40 mt. ca. V, III+).

2 S) Si sale nel diedro (arrampicata esposta) (40 mt. ca. IV+ un ch. sotto il terrazzino, e un ch. al terrazzino).

3 S) Proseguire direttamente superare un camino fessura (10 mt. ca.) proseguire e poi obliquare a sinistra per zolle erbose e roccia friabile fino ad un comodo punto di sosta con ch. sullo spigolo. (da qui si ha la visuale del rifugio) (40 mt. ca. IV+).

Da questo punto si continua per la via di Soravito, Zanardi Landi e Trevisanato.

FISCHER HABELER: TOUR EXTREME.

Una proposta davvero superiore nel settore degli sci da turismo.

Peso ridotto: 2,8 Kg. con lunghezza 180 cm.

Pala bucata.

Dispositivo per fissaggio pelle.

Novità:

colore della superficie di sicurezza e della soletta,
pala di sicurezza,

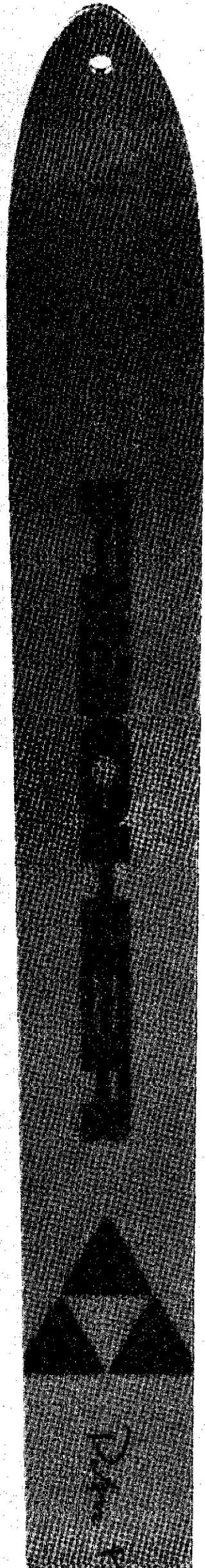
migliore spinta in neve alta anche in cattive condizioni.

Lamina multiradiale: migliore presa sul ghiaccio, stabilità di
direzione ed attraversamento più sicuro di pendii ripidi
ghiacciati.

Più sicurezza grazie ad una presa migliore.

Studiato e collaudato in collaborazione con Peter Habeler,
uno dei migliori alpinisti d'alta montagna
a livello mondiale e primo uomo al mondo sceso
dall'Himalaya sugli sci e senza ossigeno.

FISCHER SKI 





Edy Ferraris

MONTE ROSA - CERVINO

Ed. Sacat - Via Refrancore 34 Torino - pag. 64 formato cm. 28x21 stampato nel maggio 1980, illustrato a colori. Prezzo L. 4.500.

Singolare opera, eminentemente fotografica, che descrive i gruppi: Monterosa - Cervino. È illustrata a colori con stupende fotografie dell'autore, spesso a tutta pagina, che rappresentano le principali montagne che compongono il gruppo. Il testo, scorrevole e interessante è ricco di annotazioni geografiche, storiche e letterarie.

Sebbene Ferraris descriva itinerari di accesso ai rifugi e alle più famose vette: Cervino, Castore e Polluce, Liskamm, Breithorn, Dufour, Gnifetti, Inmstain ecc., l'opera non può essere considerata una guida alpinistica, ciò nonostante si tratta di un libro importante ben scritto e ben impaginato dal prezzo contenuto, che consiglio vivamente ai lettori.

F.M.

Cicely Williams

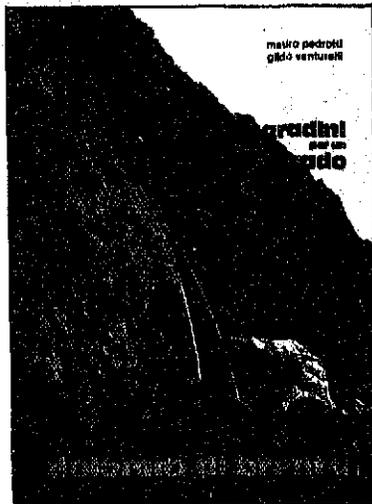
DONNE IN CORDATA

Con l'appendice di Silvia Metzeltin Buscaini Editore Dall'Oglio 1980 L. 7.500.

Una caratteristica di questo volume è la sua bivalenza d'argomenti; infatti si possono leggere due libri in uno essendo l'appendice di Silvia Metzeltin di una compostezza e di una linea completamente diversa e spesso antitetica con quella della Cicely.

Tutta la prima parte del libro è, non una storia vera e propria dell'alpinismo femminile, bensì una raccolta romanzata di alcuni momenti, fatti e nomi di questa affascinante storia; e se la lettura può essere a tratti piacevole ed interessante è quantomeno troppo personale e parziale la selezione di nomi e momenti «significativi» che di fatto si concentra in modo particolare sulla storia del Lady Alpine Club e che erroneamente trascurava alcune personalità significative e non mette in risalto altre personalità che vengono solamente citate. A mettere una pezza ad alcune ci pensa l'appendice di Metzeltin che oltre a ciò ha il grosso pregio di affrontare il problema che la Williams ha solamente sfiorato. L'appendice è improntata infatti più verso la concezione e la posizione della donna nel mondo alpinistico sollevando questioni che per motivi di spazio liquida in poche righe ma che certamente richiederebbero intere enciclopedie per essere seriamente trattate; e chiude infine con una buona panoramica sull'alpinismo femminile italiano. Un libro insomma tutto sommato un poco carente ma che ha il grosso pregio di non voler risolvere ma più correttamente di voler invitare alla discussione il mondo alpinistico «maschile» sul ruolo della donna nell'alpinismo.

Dante Porta



Mauro Pedrotti e Gildo Venturelli

MILLE GRADINI PER UN PRIMO GRADO

(Le vie attrezzate delle Dolomiti del Brenta)

Ed. Alpitre Trento (Via Tavernaro n. 18) 1980 - formato cm 21 x 15 - pag. 79 - cartine topografiche, schizzi, fotografie in b.n. e a colori - L. 6.000

Interessante pubblicazione curata nei minimi particolari che descrive otto itinerari «ferrati» nel gruppo del Brenta. Ogni via attrezzata e descritta sufficientemente e la relazione è corredata da numerose ottime fotografie, da un profilo altimetrico dei tempi medi di percorrenza, delle indicazioni delle località delle zone e dei punti d'appoggio.

Gli itinerari si susseguono per cui, volendo si può in una settimana attraversare l'intero gruppo dolomitico, per vie ferrate, partendo dal rif. XII Apostoli e raggiungendo il rif. Tuchett.

Antonio Boscacci

VAL DI MELLO

Edito dalla Tamari Editori in Bologna della collana Itinerari Alpini n. 51

Dopo «Arrampicate sul granito della Val Masino» di Miotti e «Il gioco arrampicata della Val di Mello» di Guerrini, questa di Boscacci è la guida che completa abbastanza il panorama alpinistico della «valle delle fiabe»: quella di Mello, al cui ingresso è stato posto il cartello con la scritta: «proibito, vietare lerciare gridare chiodare» chiaro emblema di una notevole presenza «sassistica». La guida nelle poche righe di introduzione mette in evidenza la componente estroversa e allegra (che del resto caratterizza tutta l'attività alpinistica di un certo tipo) e conclude con un bel «qui c'è posto per tutti». Poche pagine più avanti, ci si accorge però che se nella valle c'è veramente posto per tutti, questo spazio sulle pareti comincia a diminuire, infatti già nella prima via si trova un passaggio di VI+ e si tratta dell'ormai famosa e «classica» Mixomiceto sulla cascata del Ferro. Con fare scherzoso, ma anche dettagliato e preciso, il Boscacci con la collaborazione di Merizzi e Ghezzi continua con mirabili descrizioni delle strutture sulle quali si svolgono le vie e con la descrizione tecnica di queste ultime, assegnando ad esse oltre ai dati di prassi, anche una valutazione sulla loro bellezza che consente di scegliere gli itinerari sotto questo profilo per stabilire su quali vie andare a «giocare».

Come tutto del resto, anche questa guida ha dei limiti; il più evidente è quello della mancanza di molti altri itinerari che esistono in Val di Mello. Un'altra pecca (o pregio a seconda dei punti di vista) è la valutazione delle difficoltà che se è fedele e ottimale per l'ambiente sassistico, risulta meno opportuna in una guida a così larga diffusione dove un + anziché un meno crea qualche problema ad eventuali ripetitori poco accorti.

Dante Porta



Romolo Nottaris

PUMORI - Ticinesi in Himalaya del Nepal

Ed. Arti Grafiche Bernasconi & C. Agno CH - 1980. formato cm. 22x27, pag. 191, numerose fotografie a colori.

Romolo Nottaris, noto alpinista ticinese, racconta l'avventura della sua spedizione al Pumori: uno stupendo «settemila» del Nepal che si erge non lontano dall'Everest.

Come dice Gogna nella prefazione: «Scrivere di una spedizione extraeuropea è diventato difficile non certo perché manchi il materiale da raccontare ma forse perché è diventato facile fare spedizioni».

A mio parere Nottaris c'è riuscito in pieno. Il libro è interessante, direi affascinante, soprattutto sul filo conduttore della esperienza umana.

Le pagine dell'autore sono intercalate da notazioni singolari di alcuni dei compagni di spedizione. Numerose, ottime, foto a colori, per lo più a tutta pagina completano l'opera indubbiamente consigliabile.

F.M.

A. Gadler

«GUIDA AI MONTI DELL'ALTO ADIGE»

f.to 12x17, pagg. 400, 103 ill. didattiche, allegata carta dei rifugi alpini, rilegato in broccatura, copertina a colori plastificata, Casa Editrice Panorama, Trento, Lire 15.000.

(Ai Soci e alle sezioni CAI l'Editore spedisce in contrassegno o previo versamento sul ccp 14/5996 intestato a C.E. Panorama, a lire 13.000 tutto compreso).

Seicento cime, un migliaio di itinerari (ma praticamente il numero aumenta ancora componendo a piacere, come lo stesso Autore suggerisce, segmenti dell'uno e dell'altro itinerario), sono descritti nella «Guida ai monti dell'Alto Adige». Si tratta di un volume di 400 pagine, con 103 foto scattate dall'Autore e scelte a corredo didattico, con la numerazione fino a 10-11 tra forcelle, passi, vette, rifugi. Così che anche le foto — insieme alla carta dei rifugi alpini allegata al volume — concorrono a visualizzare le escursioni a portata di mano da un determinato punto.

La sistemazione dell'imponente materia (per escursionisti a qualsiasi livello di preparazione) è rigorosa. Lo si riscontra nell'indice sistematico, lo si ritrova utilizzando il prezioso indice dei nomi che comprende i toponimi in italiano, in tedesco ed in ladino, l'idioma delle valli dolomitiche.

Gli itinerari vengono descritti fino alla loro «logica» conclusione, anche quando i punti di arrivo sono in terra austriaca; di essi viene data la difficoltà, la durata, le caratteristiche, le varianti, i rifugi, i bivacchi, le vie attrezzate.

La guida, che è stata pubblicata sotto il patrocinio del CAI Alto Adige, porta in prefazione una lettera di Giovanni Spagnoli, Presidente Generale del Club Alpino Italiano.



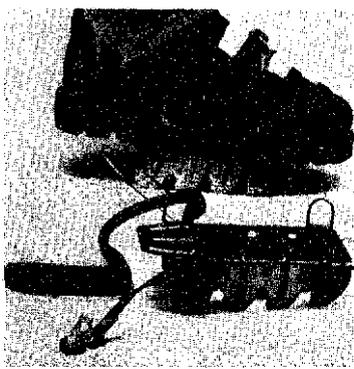
SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE

Lame antiderapage, in acciaio inox, per sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, consentono anche la salita di ripidi pendii ghiacciati.

Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.



CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584



VACANZE SULLA NEVE AL Rifugio Monte Bianco 1700 m

VAL VENI - COURMAYEUR (VALLE D'AOSTA)

Il rifugio MONTE BIANCO, sede del noto Accantonamento estivo, si va rivelando come una ideale sede di soggiorno invernale per gli amanti della montagna.

SETTIMANE BIANCHE DA L. 89.000
PIU' QUOTA IMPIANTI L. 68.000

• Un rifugio straordinariamente favorito come posizione, e che conserva l'«ambiente rifugio» • Tutte le camere riscaldate • Scuola di sci in loco - Sci fuori pista e anello di fondo.

Per informazioni e iscrizioni richiedere opuscoli speciali a: LINO FORNELLI - Rif. C.A.I.-UGET Val Veni 11013 COURMAYEUR (AO) - Tel. (0165) 89.149 (abitaz.) - (0165) 89.215 (rifugio)

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

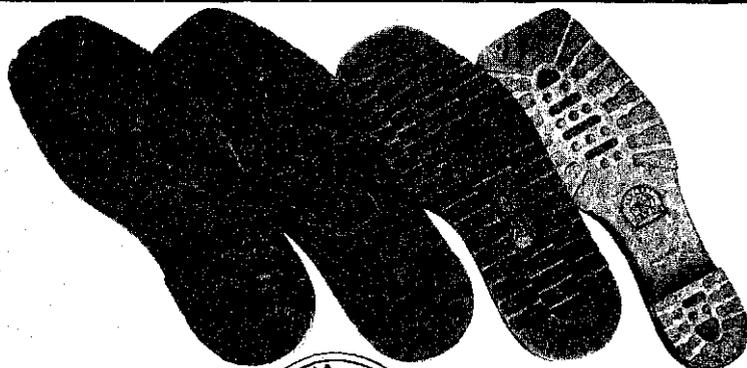


scarpe da montagna per trekking, week-end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio, 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam

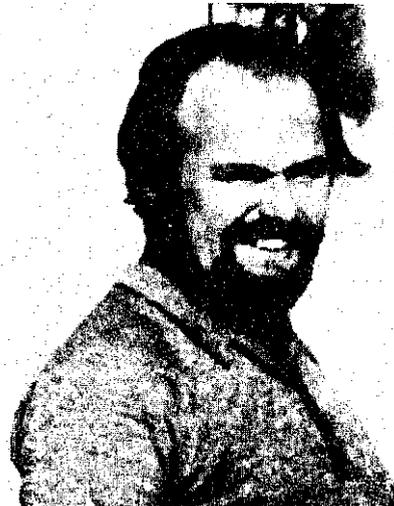


suole in gomma d'avanguardia per lo sportivo esigente



DAVOS spa

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TREVISO) ITALY
VIA ANTONINI, 4 - TEL. 0423 / 86341 - 86342
STABILIMENTI IN CROCETTA DEL MONTELLO E CORNUDA



Un amico è caduto in montagna

Amico di tutti coloro che lo hanno conosciuto, Padre Massimo Kratter da Sappada, a soli 34 anni, ci ha lasciati.

Padre missionario, ha trascorso otto anni in terra di missione (Indocina - Africa), il 17 giugno rientrava in Italia per un breve periodo di vacanza.

Il 26 luglio scorso, dopo un'escursione alpinistica sul M. Peralba, a dieci minuti dalla base, ha trovato la morte per una banale caduta.

La sua grande vocazione dopo quella religiosa era la montagna; la amava in tutti i suoi aspetti e la viveva come mezzo di elevazione, di avvicinamento e di lode a Dio.

Oltreché amare i monti per la loro bellezza maestosa, sapeva ammirare ogni piccolo fiore, ogni albero, ogni aspetto dell'ambiente alpestre e della vita semplice e rustica di montagna.

Questa sua gioia delle piccole cose, la trasmetteva agli altri e per questo è rimasto nel cuore di tutti coloro che lo hanno avvicinato.

La sua disponibilità, la sua modestia e soprattutto la sua semplicità lo distinguevano come missionario, come montanaro.

Trasmetteva il calore umano e la grande ricchezza interiore che spesso rinvigoriva proprio durante le sue escursioni alpinistiche; andare con lui in montagna era riscoprire i valori più importanti.

Il pericolo stesso che la montagna rappresenta per ogni suo appassionato lo viveva molto serenamente. Una preghiera da lui trascritta esprime molto bene la sua serenità di fronte alla morte.

«Se stai sulla montagna oppure nella valle, la morte ti trova dovunque.

Non ti chiede: "hai tempo!" non ti chiede: "hai voglia?" Dice solo: "vieni! tu devi".

Per questo, o pellegrino, sii pronto, a ogni passo, in ogni tempo, fai del bene e temi Dio.»

Lui sicuramente era pronto, anche se noi ci chiediamo ancora «Perché?»

Tutti gli amici

Sul Monte Popera

Il 15 agosto è caduto, travolto da una slavina, Pierguido Chiaramello. Era un ragazzo di 21 anni che amava e rispettava la montagna come pochi altri.

È morto sulle sue montagne ed ora riposa davanti ad esse, nel piccolo cimitero di Pádola. Aspettava tutto l'anno che arrivasse agosto per passare là il suo mese di vacanza dove avrebbe voluto stabilirsi.

Si era deciso quest'anno ad iscriversi al C.A.I., alla sezione di Roma, dove molti lo ricorderanno per la sua incontenibile voglia di vivere e di arrampicare.

Io lo ricordo come amico carissimo, come compagno di cordata e di momenti felici passati sui sentieri delle Dolomiti, nei rifugi o davanti ad un piatto di speck tirolese e ad una bottiglia di Pinot da Dante a Padola.

Momenti che purtroppo non si ripeteranno.

Sergio Artusato
(Sezione di Mestre)

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Pranzo sociale sezionale

Dopo un anno di interruzione riprende questa vecchia tradizione che permette ai soci ai di là degli interessi particolari di incontrarsi in un modo diverso. Pertanto tutti sono invitati a trovarsi

Venerdì 14 - 11 - 1980
presso il ristorante Serafino
Via Bramante 35

La quota di partecipazione è di L. 15.000 tutto compreso (... anche lo spumante!) Le prenotazioni si ricevono solo in sede nei normali orari d'ufficio.

Mostra fotografica sulle montagne lombarde

Si ricorda a tutti i soci che da martedì 21 ottobre sarà aperta in sede, una mostra fotografica sugli aspetti naturalistici della montagna lombarda.

Gli orari di visita sono quelli normali di apertura della sede.

Gita Sociale

Monte Aiona 1695 m.
Appennino Ligure
25-26 ottobre 1980

Sabato 25
Ore 14.30 - Partenza da Milano
Piazza Castello
Ore 18.00 - Arrivo a Rezzoaglio - Sistemazione in albergo, cena e pernottamento

Domenica 26
Ore 7.00 - Sveglia e prima colazione
Ore 8.30 - Inizio salita
Ore 10.00 - Arrivo al Lago delle Lame 1070 m
Ore 12.00 - Arrivo in vetta - colazione al sacco
Ore 13.30 - Inizio discesa
Ore 17.00 - Partenza per Milano
Ore 20.30 - circa arrivo previsto a Milano

Programma dettagliato in sede.
Direttori: Bertelli - Danner

Gli incontri del giovedì

Riprendendo la tradizione degli ultimi anni la Commissione Culturale del C.A.I. Milano organizza anche quest'anno, in sede, con inizio alle ore 21,15, una serie di incontri-conferenze di argomento alpinistico, naturalistico ed esplorativo.
20/11/80 serata cinematografica (programma in sede)
18/12/80 «In montagna con gli sci

da fondo» - escursionismo fondistico sulle Alpi e dintorni, di Canetta-Corbellini
22/1/81 «Sguardo alle montagne groenlandesi» spedizione prof. Mosca '80
19/2/81 «Atakor '80» spedizione nell'Hoggar della Scuola Parravicini
19/3/81 serata cinematografica (programma da definire)
9/4/81 «I parchi nazionali del Galles» dott. Pustorino.

«Saper vedere la montagna»

Corso di introduzione scientifico-naturalistica alla conoscenza delle nostre montagne

Gite del Corso:

9.11.80 - Sasso Gordona - Bisbino - introduttiva naturalistica topografica direttori: Giommi - Canetta.
30.11.80 - Val Madrera - Prasanto - Corni di Canzo - Val Madrera - geologica geomorfologica - direttore: Canetta.

29.3.81 - Canossa (appennino parmense) - mineralogico-botanica - direttore: Mairani.

24.5.81 - Alagna - i villaggi Walser - etnografia botanica - direttore: Carlesi.

28.6.81 - Alpi Orobie - laghi Gemelli - botanica naturalistica - direttore: Banfi.

Quota di partecipazione: L. 35.000 comprendente:

spese di trasporto delle cinque gite materiale illustrativo del «corso» teorico e delle gite posto riservato alle «lezioni del corso»

Per chi non volesse iscriversi al gruppo di cinque gite si comunica a titolo orientativo che il costo di ognuna si aggirerà intorno alle L.10.000/11.000.

Lezioni in sede

L'inizio del «corso» è stato posticipato a giovedì 30.11.80. È stata pure apportata qualche lieve modifica all'ordine delle conferenze che si terranno sempre in sede con inizio alle ore 21.

30.10.80 - «Le montagne in un pezzo di carta» (topografia)

13.11.80 - «Come nascono le montagne» (geologia)

27.11.80 - «Le parlate alpine»

11.12.80 - «Cime e ghiacciai - forma ed evoluzione» (geomorfologia)

15.1.81 - «I tesori nascosti» (mineralogia)

29.1.81 - «Insediamenti umani sulle nostre montagne»

12.2.81 - «Il parco nazionale dello Stelvio»

26.2.81 - «Vegetazione alpina - la zona dei pascoli»

12.3.81 - «Vegetazione alpina - la zona degli arbusti»

26.3.81 - «Osservazione della fauna alpina»

Si rammenta ancora una volta che le «lezioni» non avranno un carattere accademico ma saranno tenute

Il più possibile in forma discorsiva e come conferenze-proiezioni. Si invita pure a tener presente che le gite di cui sopra fanno parte integrante del «corso» e senza di esse la frequenza alla parte teorica risulterebbe se non inutile certamente di utilità limitata. Tutti coloro che desiderano dare la loro adesione sono pregati di farlo sollecitamente poichè i posti ancora disponibili sono limitati.
Canetta - Tagliabue

Gita naturalistico- culturale al Sasso Gordona e Monte Bisbino (Val di Muggio)

9 novembre 1980
In collaborazione tra le
Commissioni Scientifica e
Culturale del C.A.I. Milano

La gita che si svolge a cavallo tra il territorio elvetico ed italiano è la prima delle cinque che fanno parte integrante del corso di conoscenza della montagna.

Essa si svolge su terreno facile ed alla portata di chiunque. Permetterà osservazioni geo-morfologiche e geologiche e darà inoltre l'occasione di poter osservare direttamente sul terreno quanto spiegato nella prima lezione teorica del corso stesso «Le montagne in un pezzo di carta» (topografia).

ore 6.30 Partenza da Milano - Piazza Castello
ore 8.00 Arrivo a Cabbio in Val di Muggio (625 m)
ore 10.00 Passo del Bonello (1108 m) - passaggio della frontiera
ore 12.30 Pendici occidentali del monte S. Bernardo - colazione al sacco
ore 16.00 Monte Bisbino (1325 m)
ore 17.00 Bruzzella (600 m)
ore 19.00 Rientro previsto a Milano

Avvertenze: trattandosi di gita che implica più volte il passaggio della frontiera si raccomanda di portare con sé un documento valido per l'espatrio. Si richiama inoltre l'attenzione sulle norme che regolano l'esportazione di valuta dall'Italia. Equipaggiamento di media montagna.

Bibliografia e cartografia:

guida dei monti d'Italia «Prealpi comasche, varesine, bergamasche»
guida da rifugio a rifugio «Prealpi lombarde»
carta nazionale svizzera 1:25000 fogli «Como» e «Mendrisio»
carta Kompass foglio «Lago di Como - lago di Lugano»
I.G.M. 1:25000 tavolette «Moltrasio» e «Cernobbio»

Quota di partecipazione:
soci C.A.I. L. 10.000
simpatizzanti L. 12.000

Direttori: Giommi - Canetta.

Alpes e... dintorni

Prossima attività
Domenica 9 novembre - probabile gita fuori programma.
Il metà di novembre - tradizionale incontro in sede.
Programmi dettagliati tramite avvisi personali (per i fedelissimi) oppure in Segreteria per tutti.

«Alpes e... dintorni»

Gli accadimenti
La ripresa post-feriale ha avuto quest'anno un inizio precoce. In effetti, pur stabilendo più in là possibile il ricominciamento collettivo al fine di farlo coincidere con il presumibile ritorno alla base di tutti i giovani signori cittadini, si era chiamato a raccolta un gruppetto di più attivi e preparati per la famosa gita di un giorno e mezzo secondo il programma proproposto.

L'adesione si profilava massiccia. Paventando questo pericolo (ovvero un numero di partecipanti superiore alle capacità trasportatorie che in ultima analisi consistevano in una sola autovettura) cercammo di scongiurare qualche interessato ad intervenire o per insufficiente attrezzatura o per la momentanea permanenza in lontani e sofisticati lidi.

Al tirare delle somme, pur stipando nell'auto la Luisa, che oltre a essere buona «l'è anca piscinina e la sta de per tut», con i tre più giovani Chiara, Giovanni e Stefano, la carenza di posti-viaggio era, nella fattispecie, spaventosa: cinque piazze!

Da notare che a piedi rimanevano quattro personaggi della stazza alpinistico-sociale di Laura, Giancarlo, Claudio e Massimo; a questi era pure da aggiungere un socio adulto che, leggendo il programma su queste colonne, aveva voluto essere della partita a tutti i costi. L'autorevole quintetto accettò magnanimamente la proposta di effettuare il viaggio per strada ferrata.

Così, pur su vie diverse, al momento opportuno si partì, con dispiegati vessilli, per la medesima meta che, grosso modo, era la Valle d'Ossola.

Entrando nei particolari, meta del sabato sarebbe stato il rifugio Andolla in Valle Antrona o, meglio, nel vallone di Loranco; uno dei tre principali, caratterizzati da bacini idroelettrici, in cui si divide detta valle.

Naturalmente si dovette procedere a un concitato «avanti e indietro» tra Villadossola e Domodossola onde recuperare il quintetto citato. La cosa fu facilitata poichè nel frattempo erano entrati in azione alcuni amici della Sezione di Villadossola con i quali, grazie ai buoni uffici di Renato, avevamo stabilito contatto.

E noi!... Direte. «Vojàter demm a traa a mi», andateci in Valle Antrona; ne val la pena.

Tra un trasbordo e l'altro di sacchi, piccozze, ramponi e... legittimi proprietari si giunse sani e salvi a

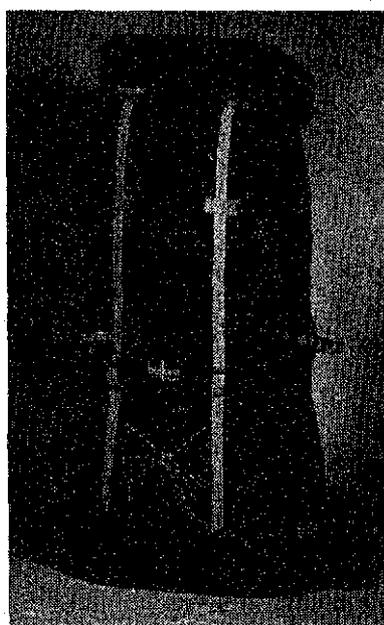
*se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena*

dal 1909
Elisir NOVASALUS

*l'elisir NOVASALUS
è più di un fernet
è l'elisir d'erbe officinali
che quando ci vuole ci vuole*

**ANTICA ERBORISTERIA
CAPPELLETTI**

PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO



Sacchi per tutte
le specialità

Ghette con
rialzo imbottite

Marsupi
Borsettine da
montagna ecc...

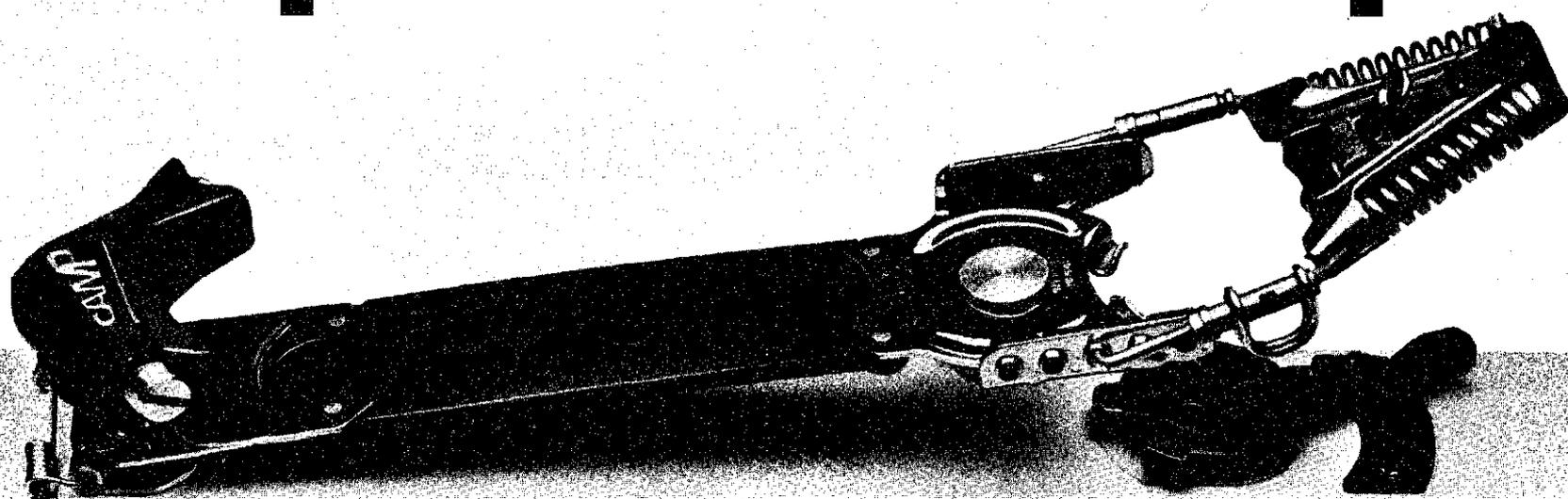
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI
ARTICOLI SPORTIVI

bellora
sport

s.n.c.

MILANO

Ai tuoi piedi la precisione Camp.



Attacco "Alptour"
Studiato
particolarmente per
sci-alpinismo e
rallye.

Bloccaggio posteriore.
Anche consigliato
per discesa su pista.
Attacco universale.
Marchett patent.



**gente
di montagna**

Cheggio. Da lì, gambe in spalla e via. E gli zaini? Sulla teleferica privata, ovvio! Si perché la Sezione locale possiede uno di tali impianti. Soltanto Giancarlo, Claudio e l'Péder si tennero francescanamente le proprie bisacce in groppa. Invece dell'ammirazione degli astanti raccolsero sogghigni di compatimento, naturalmente.

La capanna, pur essendo civettuola, non si addice al rango della Sezione villadossolana. Con la potenza organizzativa che si ritrova questa sarebbe certamente in grado di migliorare la sua sede... d'altura. Oltre tutto l'ubicazione alpinistica è di primo ordine. Pensate Pizzi Andolla e Bottarello, Mittelrück; non eccessivamente discosti pure i 4000 metri della Weissmies...

Verrà giorno che anche gli alpinisti delle altre zone si accorgeranno dell'importanza di questa valle. Per ora è campo riservato a novaresi e varesotti. Il C.A.I. Varese, appunto, possiede un nuovo bivacco all'inizio della cresta SE del Mittelrück; era stato presentato sulla nostra stampa, non troppo tempo fa.

Ad ogni buon conto, con la beata insensibilità dell'età loro, i nostri giovani hanno gradito le cose così come stavano grazie anche a Luisa e Laura che si sono messe a sfaccendare in cucina. Luisa provvede poi anche per il tè mattutino.

L'indomani il programma svolto non è stato proprio come nei nostri desideri, però ai ragazzi la gita, che ha avuto come meta le Coronette di Camposecco, è piaciuta grazie a concomitanti motivi: bel tempo, attrazione alpinistica della zona (come detto), allegra compagnia. Inoltre le emozioni della salita con aerea cresta per Laura e Chiara e gragnuola di pietre, variamente dimensionate, per gli altri (tanto che al buon Giancarlo sono rimasti rititi i capelli per sei giorni. Al settimo, essendo tornato ad arrampicare, ci ha premuto sopra il casco...).

Di rigore perciò un grazie a Fulvio, Maurizio, Franco per l'ottima conduzione e compagnia. Un grazie triplo a Renato per tutto quello che ha fatto. Costui, pensiamo, si sarà già sentito un po' ripagato per l'ammirazione e amicizia votategli dal nostro Stefano. Intanto i due si sono accordati per poderose imprese sulle innevate cime della Valle Formazza; se ne vedranno delle belle!...

Poi cominciò l'attività collettiva...
(continua)

prima di iniziare la prossima stagione sciistica, organizza un corso di ginnastica presciistica che potrà essere utile sia ai fondisti che ai discesisti.

Le lezioni si terranno nelle serate dei giorni:

14-16-21-23-28-30 Ottobre 1980
4-6-11-13-20-25-27 Novembre 1980
2-4-9-11-16-18 Dicembre 1980
dalle ore 19.00 alle ore 20.00 e dalle ore 20.00 alle ore 21.00 presso la Palestra Comunale di P.zza S. Maria Nascente 30, raggiungibile facilmente da P.zza Stuparich con gli autobus n. 68 e n. 71 (seguire indicazione «Centro Sportivo XXV Aprile») e con il Metro linea 1 - Stazione QT8.

La palestra è dotata di spogliatoi e di n. 6 docce.

Quote di partecipazione:

— dipendenti, familiari a carico e pensionati iscritti al Dopolavoro e alla Sezione L.20.000
— dipendenti, familiari a carico e pensionati iscritti al Dopolavoro L.22.000

La quota dovrà essere versata direttamente in palestra prima dell'inizio della 1ª lezione, alla Segretaria del Corso, Cristina Redaelli.

Posti a disposizione n. 60

(30 per il primo turno e 30 per il secondo turno)
Verrà data la precedenza ai Soci che si iscriveranno anche ad uno dei corsi di Sci di Fondo.

Iscrizioni telefoniche:

ai seguenti numeri: dall'esterno 62703806 solo per l'interno 2231. Chi intenderà continuare il Corso nei mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile, dovrà segnalarlo alla segretaria del corso; la quota mensile verrà stabilita in base al numero degli iscritti.

2° Corso di Sci di Fondo 1980-81

Il corso è aperto anche ai bambini di età non inferiore ai 6 anni, purché accompagnati da un genitore. Per loro è prevista un'apposita classe sotto la guida di una nostra socia esperta.

Anche per i soci, che hanno già frequentato un Corso di sci di fondo e che vogliono perfezionarsi, saranno formate speciali classi con un programma più impegnativo rispetto a quello previsto per i principianti.

I Corsi si svolgeranno nel modo seguente:

1 lezione teorica sui seguenti argomenti: attrezzatura, equipaggiamento e scioclinatura alle ore 21.15 di mercoledì, 10 dicembre 1980, presso lo Chalet del nostro dopolavoro in Via Assietta 19 ad Affori. Seguirà la proiezione di un film sulla tecnica dello sci di fondo.

1 lezione di impostazione tecnica sulla pista in plastica, con forma-

zione delle squadre, nella mattinata di sabato, 13 dicembre 1980, dalle ore 9 alle ore 12, presso il Centro Sportivo «Mario Saini» in Via Corelli 136 - Milano (autobus n. 38 da Piazzale Susa).

4 lezioni di impostazione tecnica sulla neve, sotto la guida di nostri soci esperti, nelle località montane di Sils Maria (11/1); Splügen (18/1); S. Bernardino (25/1); Pontresina - Val Roseg (1/2).

Quote di partecipazione:

— dipendenti, familiari a carico e pensionati iscritti alla Sezione L.45.000

— dipendenti, familiari a carico e pensionati non iscritti alla Sezione L.48.000

— esteri L.50.000

La quota dà diritto a partecipare a tutte le lezioni teoriche e pratiche, ai trasporti in pullman per le lezioni sulla neve, alla scheda per acquisti a prezzi agevolati presso i negozi di articoli sportivi convenzionati con la nostra Sezione.

Posti a disposizione: n. 35

Iscrizioni telefoniche: al n. 62703806. La quota di partecipazione dovrà essere versata all'Ufficio Cassa del Dopolavoro in Via Turati 7 - 1° piano - dopo la conferma della prenotazione.

Si raccomanda di presentarsi ai Corsi fisicamente preparati; chi non è in grado di allenarsi da solo, può frequentare il nostro corso di ginnastica presciistica.

Programma di massima sci di fondo 1980/81

4/5/6/7/8 dic.: Livigno
14 dic.: Val Ferret
dicembre - gennaio - febbraio:
corsi di sci di fondo
26 dic./4 gen. 81: Sega di Ala - Erbezzo (settimana bianca)
11 gen.: Sils Maria
18 gen.: Splügen
25 gen.: S. Bernardino
1 feb.: Pontresina - Val Roseg
31 gen./7 feb.: S. Candido (settimana bianca)
8 feb.: Monti Lessini: 1ª marcia sociale (da P.sso Fittanze a Malga S. Giorgio)
15 feb.: Campra: Centro Svizzero per lo sci di fondo
22 feb.: Madonna di Campiglio - Campo Carlo Magno
1 marzo: Val Formazza: 2ª marcia sociale
6/7/8 marzo: Etroubles (Carnevale)
8 marzo: Etroubles: campionato sociale
15 marzo: Val di Rhemes
Primi di maggio: pranzo sociale e premiazione gare e marce.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Pranzo sociale

16 novembre 1980

Ristorante «Sassi Rossi» - Margno (Valsassina)

Programma:

Partenza pullman da Milano, Piazza Duomo ore 8.00
Arrivo a Margno (tempo libero, escursioni nei dintorni) ore 10.00
Ritrovo al ristorante per il pranzo (consegna distintivi ai soci con 50 e 25 anni di anzianità) ore 12.30
Partenza dal ristorante per Milano ore 17.00
Arrivo a Milano Piazza Duomo ore 19.00

Quote di partecipazione:

Soci SEM L. 18.000; Soci CAI L. 19.000; Non soci L. 20.000.

La quota dà diritto al viaggio A/R in pullman ed al pranzo.

Le iscrizioni si ricevono in segreteria nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21.30 alle ore 22.30 e sono considerate valide solo dopo il versamento di tutta la quota.

In previsione di una massiccia partecipazione e per poter organizzare la manifestazione nel migliore dei modi, si prega gli interessati di iscriversi entro e non oltre il martedì 11 novembre.

Lieta evento

Ad allietare la famiglia dei nostri soci Maurizio ed Emilia Savaré il 31 agosto è nata la piccola Elisa. Alla neonata i migliori auguri, ai genitori ed ai nonni tante felicitazioni.

Gita ai Campi di Battaglia 1915/18

M. Pasubio 2235 m
(Rifugio V. Lancia 1875 m)

Prealpi Trivenete
Piccole Dolomiti
Carattere della gita:
Escursionistica
Equipaggiamento:
da montagna;
portare torcia elettrica funzionante

Programma di massima:

Sabato 1 - Partenza da Milano
P.zza Castello ore 8.30
Arrivo a Giazzera di Rovereto
1089 m ore 13.00
(colazione al sacco)
Partenza a piedi per il rifugio ore 14.00
Arrivo al rifugio (cena e pernottamento) ore 17.00
Domenica 2 - Sveglia e prima colazione ore 8.00
Partenza per il rifugio Papa ore 8.30
Arrivo al rifugio Papa ore 11.30

Sottosezione Montedison

Via Turati, 7

2° Corso di ginnastica presciistica

La nostra Sezione, per dare la possibilità ai soci che desiderano fare un'adeguata preparazione fisica

Partenza per la «Strada delle gallerie» ore 13.30
Arrivo al Passo Xomo e partenza per Milano ore 17.00
Arrivo a Milano ore 21.00

Direttore di gita: Nino Acquistapace

Quote di iscrizione:

La quota da diritto al viaggio A/R in pullman, alla cena del sabato sera, al pernottamento (senza lenzuola) e alla prima colazione della domenica mattina.

Le iscrizioni si ricevono in segreteria nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21.30 alle 22.30 e sono considerate valide solo dopo il versamento della quota.

Le iscrizioni sono limitate a 30 posti.

La gita verrà effettuata solo a pullman completo.

Dato il ristretto numero dei posti disponibili invitiamo gli interessati ad iscriversi il più presto possibile.

Gita al mare

9 novembre 1980

Giro del Forti Genovesi

Programma di massima

Partenza da Milano Piazza Duomo ore 7.00
Arrivo a Caselle 407 m. ore 8.45
Partenza per Pino (trenino speciale) ore 9.15
Arrivo a Pino - Inizio escursione (colazione al sacco lungo il percorso) ore 10.00
Partenza da Righi in trenino per Caselle ore 17.00
Arrivo a Milano Piazza Duomo ore 20.00

Direttori di Gita: Acquistapace e Santambrogio

Quote di partecipazione:

Soci SEM L. 10.000; Soci CAI L. 10.500; Non soci L. 11.000.

Programma dettagliato esposto in sede

Le iscrizioni si ricevono in segreteria nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21.30 alle 22.30 e sono ritenute valide solo dopo il versamento dell'intera quota.

Serata Gruppo Sci con Coro Aspis

La S.E.M. Milano - Gruppo Sci, in occasione dell'apertura della stagione sciistica 1980/81, terrà una serata culturale presso la Sala Gonzaga - Via Settembrini - Milano, il 7.11.80 alle ore 21.15, con la partecipazione del Coro Aspis - Milano che presenterà il suo repertorio di canzoni di montagna e popolari. Durante l'intervallo sarà presentato il vasto programma del Gruppo Sci, comprendente:
30.11.80 - St. Moritz discesa e fondo
14.12.80 - La Thuile discesa e fondo
11.1.81 - Foppolo discesa e fondo
24-25.1.81 - Marcialonga
15-22.2.81 - Settimana bianca a Cortina d'Ampezzo

1-8-15-22.2 e 1-8.3.81 - Scuola sci discesa e fondo a Champoluc
15.3.81 - Gara sociale a Borno
28-29.3.81 - Traversata Monte Bianco

Aprile/Giugno 1981 - Sci alpinistiche in località da definire.

Il programma dettagliato è in corso di stampa e sarà distribuito durante la serata alla Sala Gonzaga. Partecipate numerosi! L'ingresso è gratuito.

Gita alle ferrate Tridentina e Mesules 26/27 luglio 1980

Si è felicemente conclusa domenica sera, in P.zza Castello, la gita sopra citata organizzata dalla nostra sezione.

I 31 partecipanti si sono portati a casa il ricordo di una delle più belle gite organizzate dalla SEM. Ora vi racconto:

Le premesse c'erano perché tutto riuscisse per il meglio: il tempo che, secondo Meteo, avrebbe «tenuto», il capo di questa gita, un vecchio ed esperto marpione (diavolo di un presidente ci ha pure distribuito i 10 comandamenti della SEM) ed infine, e non per questo meno importante, i nostri istruttori, tutti validi e all'altezza delle... Mesules. Le quali, diciamo, meritano rispetto e attenzione, giusti i consigli della vigilia!

I 14 che, divisi in 5 cordate, le hanno superate possono ben ringraziare i loro capi-cordata e citare per essi Angelo Galbiati, guida-responsabile, mi sembra doveroso. Ciò che si è visto lungo quel meraviglioso percorso è cosa che in un neofita come me si fissa per sempre nella memoria; così come le risate, le soste su angusti spazi, le battute di spirito a celare un po' di fifa e la rassicurante e fragorosa risata di quell'Angelo lassù a tirare il gruppo.

È stata una emozione continua sino alla fine, compresa la vista del rifugio tutto illuminato. Ad attenderci, con un po' di apprensione, era il resto della SEM con la genuina accoglienza di chi ama la montagna e le sue cose; così Tridentini e Mesulisti si son dati una pacca sulle spalle, si sono stretti la mano e fra un complimento ed un rimprovero si è chiuso con una calda finestra di verdura.

L'improvvisato cronista ha visto occhi lucidi, tanta stanchezza e una sete sempre arretrata; la notte invece temporali e qualche fulmine sopra la testa.

Il mattino seguente verso le otto si era già in marcia verso Rifugio Boè. Il tempo continuava a «tenere». Chiedo a Sam com'è andata in Tridentina. «Tutto bene» è stata la risposta.

Erano giunti al rifugio verso le sei di sera; unico inconveniente capitato ad un certo Oliviero, il quale, esagerando in spaccata per superare un passaggio, si era procurato la frattura dei calzoni lungo la direttrice delle cuciture.

Il danno era poi stato riparato dalla signora Luisa, specialista, non appena guadagnato il rifugio. Questo racconto ci ha fatto compagnia, insieme ad altri, lungo il sentiero che porta dal Pissadu al Boè! Un sentiero a saliscendi che permette l'osservazione di un panorama incomparabile nel gruppo del Sella. Giunti finalmente alla forcina del Pordoi una notizia poco lieta: la funivia non funzionava. Ma chi poteva fermare la SEM? Un volontario, l'Angelino, nipote del famoso zio, è salito sino alla stazione ed è ritornato con buone notizie. Ma ormai qualcuno era sceso per il canale.

Comunque, ritrovarci al passo Pordoi, seduti al tavolo davanti ad un buon piatto di pastasciutta, non è stato un problema. La sete era sempre tanta e l'uva ben spremuta non mancava.

Il seguito non ha storia. Sul pullman è sempre teatro. Del resto l'autista al passo Pordoi ci aveva accolto come baltocchi. Che si vuole di più da una gita?

Sezione di Erba

Corso G.B. Bartesaghi, 13/a

Gita sociale

**Con automezzi propri al Monte Moregallo (m 1270)
Domenica 9 novembre 1980**

La meta della giornata è il Monte Moregallo che dovrebbe essere raggiunto per la cresta O.S.A. Sebbene si tratti di un itinerario facile, si deve pur sempre considerare che è una salita che si svolge su roccia e che pertanto richiede ai partecipanti un minimo di conoscenza della tecnica del procedimento in cordata nonché all'esercizio specifico.

Equipaggiamento da media montagna, compreso casco e per chi ne dispone del cinturone d'arrampicata (boudrier).

Ritrovo e partenza dalla Sede Sociale ore 7.

Capi Gita: A. Veronelli e G. Bosisio.

Aiuto, aiuto!

Da questo mese riprendono i lavori di manutenzione del sentiero della «Scala di Ferro» per cui si invitano tutti i soci di «buona volontà» a prestare la propria opera secondo disponibilità. Per i dettagli organizzativi mettersi in contatto con la Sede Sociale.

Sezione di Verona

Stradone Scipione Maffei, 8
Tel. 30555 - c/c Post. 28/6353

9 NOVEMBRE «CASTAGNATA»

29 NOVEMBRE ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Detto fra noi

L'Assemblea Generale è un appuntamento annuale in cui i soci si ritrovano e discutono dei problemi della Sezione.

Quest'anno l'Assemblea assume un particolare interesse in quanto si svolgeranno le elezioni del Consiglio Direttivo che dovrà governare la ns. Sezione per gli anni 81/82. Il Socio è impegnato in prima persona nella conduzione della Sezione, sia partecipando alla Assemblea portando un suo apporto, sia assumendosi anche responsabilità nella Sezione entrando a far parte del Consiglio Direttivo...

In questo momento abbiamo veramente bisogno di persone disposte a lavorare, è da tempo che insistiamo su questo punto e speriamo che qualche socio recepisca l'appello...

I Soci volenterosi si facciano sentire in Sezione, dando il proprio nominativo.

L'Assemblea si terrà il 29 novembre. La comunicazione di convocazione vi verrà inviata personalmente...

Vi aspettiamo numerosi.

B. Roveran

Concorso Fotografico

La Commissione Culturale ricorda ai Soci che è stato indetto anche per quest'anno il «Concorso Fotografico» suddiviso in due categorie: «Soci» e «Soci Giovani». Quanti fossero interessati e non avessero ancora dato l'adesione, possono ritirare in segreteria lo stampato contenente le modalità di partecipazione. Uno speciale invito a concorrere viene rivolto ai giovani soci che hanno partecipato e parteciperanno alle attività programmate dalla «Commissione Giovani» per il corrente periodo estivo e autunnale. Infatti oltre ai normali premi previsti per il concorso, ne è stato istituito uno speciale, in accordo appunto con detta Commissione, particolarmente riservato a loro.

Guardie giurate per la protezione della natura

La C.P.N.A. rende noto che presso la Segreteria, si raccolgono le adesioni preliminari al corso di preparazione per Agenti giurati volontari (L.R. 53 del 15.11.74 Protezione della Flora, Funghi e Fauna inferiore) al quale possono partecipare i soci maggiorenni.

Il corso si terrà presumibilmente nel prossimo gennaio o febbraio per le lezioni teoriche serali, ed in marzo o aprile per alcune uscite pratiche il sabato o la domenica con gli A.G.V. della sezione.

Su e so par i monti

Dal 16 al 24 agosto 1980, la Sezione di Verona del CAI, rispettando il programma del proprio calendario delle gite estive, anche quest'anno ha organizzato e portato a termine l'Alta Via delle Dolomiti: è il quinto anno consecutivo.

Quella di quest'anno non è stata una delle Alte Vie classiche, bensì un'Alta Via alternativa; ideata e organizzata con perizia dai due validi capi gita: i Pieri (Paulon e Bonomi). L'itinerario, forse uno dei più suggestivi delle Vie dolomitiche, ha certamente soddisfatto tutti i partecipanti, complice il bel tempo.

Partiti pieni di entusiasmo la mattina del 16 agosto dalla stazione di Verona, in treno e in pullman siamo arrivati in Val Fiscalina, stupendo scenario di verdi boschi di larici e abeti sopra i quali si elevano superbi picchi argentei e rosei investiti dalla luce di un limpido sole d'estate. È da qui, Campo Fiscalino, che ha inizio la nostra Alta Via, quella che si fa camminando.

Da questo momento il percorso, durato nove giorni, si è sviluppato nei gruppi dolomitici del Popera, Croda dei Toni, Paterno, Cime di Lavaredo, Cristallo, Sorapiss e Antelao; percorrendo le vie attrezzate Aldo Roghel, la Cengia Gabriella, ferrata del Paterno, Marino Bianchi, Francesco Berti; toccando i rifugi Antonio Berti, Giosuè Carducci, Zsigmondy-Comici, Pian di Cengia, Lavaredo, Auronzo, Guido Lorenzi, Faloria, Alfonso Vandelli, San Marco, Francesco Galassi e Capanna Alpina.

Il percorso è stato coperto in circa 55 ore di cammino effettivo, escluse le soste. In totale è stato superato un dislivello di 8250 metri in salita e di 8150 metri in discesa.

Un gruppo di 20 persone, composto da donne e uomini, da giovani e anziani, ha diviso per nove giorni i piaceri e i disagi. L'atmosfera è stata veramente eccezionale dovuta in parte alle ottime condizioni del tempo, ma soprattutto all'amicizia tra i partecipanti: amicizia vecchia e amicizia nuova che nasce spontanea e sincera tra la gente in montagna.

Facili anche gli incontri in montagna; gli Dei dell'Olimpo vaganti ancor oggi sui monti si possono incontrare percorrendo i sentieri.

Bacco è stato quello che si è fatto vedere più spesso; qualcuno ha intravisto Venere, la Dea dell'amore, qualche fugace apparizione poi scomparsa nel nulla.

La sera poi, nei rifugi, a Bacco si univa spesso e volentieri anche la Dea dell'abbondanza; ben presto però ci abbandonavano per permetterci di riposare, un riposo sofferto talvolta a causa della stanchezza e delle non proprio ideali condizioni dei giacigli di qualche rifugio.

La giornata più attesa è quella prevista per la salita della cima dell'Antelao; è stata anche la giornata più impegnativa e certamente la più entusiasmante.

Siamo arrivati all'ultimo giorno; si scende a valle, forse con un po' di malinconia per la prossima dispersione del gruppo. A Calalzo, ultimo «rancio», sul campo, poi il treno. Rientro a Verona. È la sera del 24 agosto. L'entusiasmo della partenza è ancora presente in noi, mitigato forse dalla stanchezza del corpo, ma in compenso rafforzato dalla distensione degli animi.

B. Beaco

Sottosezione G.A.S.V.

Via Filippini, 8 - Tel. 503056

Assemblea generale dei soci

Si svolgerà il giorno 7 novembre 1980 e, come al solito, in tale occasione si terranno le elezioni della Presidenza i cui componenti eletti rimarranno in carica fino all'ottobre 1981. Si invitano perciò i soci desiderosi di collaborare alla direzione del Gruppo, di candidarsi in Sede presso la commissione elettorale. Il programma della serata (durante la quale il Presidente terrà anche la sua relazione annuale) e il luogo ove si terrà l'Assemblea verrà esposto in Sede nella bacheca. Soci intervenite in massa.

Il Consiglio Direttivo

Scuola di Sci 1981

L'impegno organizzativo è quasi completato, rimangono da definire ancora pochi dettagli non essenziali e possiamo quindi comunicare ai Soci e Simpatizzanti che anche il prossimo inverno avremo la Scuola di Sci di discesa e di fondo. Abbiamo incontrato grosse difficoltà solo per poter contenere i costi a livelli accettabili, convinti come siamo che una delle ragioni d'essere di organizzazioni come il C.A.I. sia il non perdere mai di vista un aspetto fondamentale: dare un servizio al Socio a più alto livello possibile al prezzo più basso possibile.

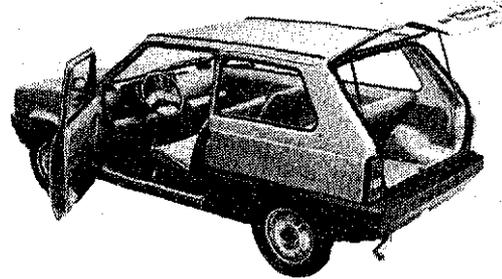
Proposta Asolo Sport:

Asolo 4000, una scarpa da Sci Alpinismo e Fuoripista



La grande utilitaria che cambia il concetto di utilitaria.

Fiat Panda: la "scaccia problemi"



Con Panda tutto diventa più semplice, più pratico, più economico.

Il problema di dove sistemare gli amici e i bagagli:

Panda è l'unica "650" omologata per 5 posti, può trasportare fino a 330 kg. oltre il conducente, ha un vano di carico di 1 mq (col sedile posteriore asportato), l'interno si può trasformare anche in letto matrimoniale.

Il problema dei costi d'esercizio: li riduce al minimo perchè è una "650".

Il problema della manutenzione: è alla portata anche di chi "fa da sé". Pensate: i rivestimenti dei sedili e del cruscotto sono imbottiti, sfilabili e lavabili in acqua e sapone.

Il problema della sicurezza. Pensate: ha lo stesso impianto frenante della Fiat Ritmo.

FIAT

R. CARMELINI & FIGLI s.n.c.
concessionaria Fiat a Milano
C.so Sempione 86 - Tel. 34.91.641

**TUTTO per lo
SPORT POLARE**
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
**SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS**
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Sconto 10% Soci C.A.I.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

TRENTO
P.zza C. Battisti 30
0461 985129

SPORTMARKET

ROVERETO (TN)
Via Roma 24
0464 33222

rigoni sport

**BASSANO e
CASSOLA (VI)**
0424 29043

GARDASPORT

Verona - Corso Porta Palio 2/C
telefono 045/30451

Negozio specializzato
per l'alpinismo e la speleologia

Abbigliamento e materiale tecnico delle seguenti case:

BERGHAUS	MILLET	CAMP	CASSIN
FILA	GRIVEL	PETZL	ASOLO
BELLORA	EDELWEISS	KARRIMOR	

122

Per ottenere ciò quest'anno andremo per la scuola di discesa solo a Gallio Melette ed al Bondone, mentre per la scuola di fondo ritorneremo ad Asiago.

Daremo ai Corsisti sempre lo stesso numero di uscite (5 domeniche) e lo stesso numero di ore di lezione (20 per la discesa e 15 per il fondo). L'aumento di quota d'iscrizione rispetto lo scorso anno sarà di sole 5.000 lire circa. È questo aspetto organizzativo che più ci preme far risaltare e che già ci conforta per due ragioni: perché contiamo di ottenere un grosso successo di partecipazione e perché siamo riusciti a contrastare la corsa inflazionistica che sembra inarrestabile. Le iscrizioni si apriranno il 5 novembre p.v.

Gio Batta Parladori

Mercatino

È un'esigenza sentita da molti nostri Soci (particolarmente dai più giovani e naturalmente dalle loro famiglie) e per questo motivo penso sia giusto mettere a disposizione uno spazio fisso di annunci economici sullo Scarpone.

Da questo numero funzionerà la rubrica «Mercatino». I Soci possono indirizzare presso la Segreteria della Sezione i loro sintetici comunicati, che verranno puntualmente pubblicati. È anche questo un servizio che può contribuire a far spendere meno danaro ai Caini. Vendo: Sci discesa Rossignol Roc 501 H. 190 attacchi Salomon 222, Ski Stopper Bastoncini (telefonare Parladori 045/42091)

Vendo: Sci discesa Roy Sint Pro H. 197 attacchi Look N77, Ski Stopper Bastoncini (telefonare Parladori 045/42091).

Io ho iniziato, dal prossimo numero fatevi sotto a vendere o a comprare e... buoni incontri.

**Sottosezione
Giovane
Montagna**

Vicolo S. Lorenzo, 5

Notizie varie

Questa volta non sono tutte troppo liete. La nostra Pina è stata sbaizata fuori dall'auto durante un «rally» naturalistico. La sua forte ed atletica costituzione ha molto contribuito a ridarci la nostra solerte segretaria sana, integra ed in perfetta forma.

Siamo affettuosamente vicini all'ing. D'Orfani, alle famiglie Ottaviani e Lazzari colpite da gravi lutti.

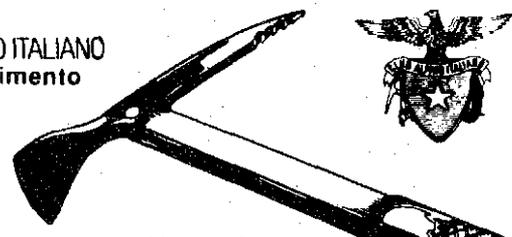
Ci ha lasciato il socio onorario Degani, il buon autista che ci ha tante volte accompagnato nei nostri viaggi e che, sempre pazientemente, ci ha aspettato consapevole degli «elastici» orari della G.M. e delle nostre «stramberie».

Auguri per le nozze di Giorgio Zorzi e complimenti per la bella uscita in Egitto di un gruppo di soci tra i quali si è distinto Umberto Padoa esibendosi nella scalata della piramide di Cheofe. Questo soggiorno è stato allietato dalla compagnia di scarafaggi (alias panarotti).

Teniamo per ultima la notizia di aver fatto omaggio del manuale «andar per capperi» al Capitano degli Alpini Giorgio Ottaviani che, nel Gargano, cimentandosi nella raccolta dei suddetti, si è conciato piuttosto male. A parte gli scherzi tanti auguri di aver presto tra noi il nostro avveduto economo completamente ristabilito ed aiutante più che mai per la prossima adunata nazionale degli Alpini che si terrà a Verona.

La tua pubblicità su
LO SCARPONE
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO
un preciso punto di riferimento

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9
tel. (011) 596042 - 502271
10128 Torino



SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760





Rettifica

A correzione di quanto pubblicato nello scorso n. 16 de «Lo Scarpone», informiamo i nostri lettori che il presidente del Comitato Valdostano-Uvgam è Antonio Carrel e che il vicepresidente è Alessio Olier.

Posta una lapide al cratere centrale dell'Etna

Nell'anniversario della tragica esplosione del Cratere di nord-ovest dell'Etna - 12 settembre 1979 ore 17.10 - che causò la morte di nove persone e il ferimento di altre ventitré, il gruppo AGAI dell'Etna (Associazione Guide Alpine Italiane) ha posto sulla più alta cima del vecchio orlo del Cratere Centrale dell'Etna a quota 3274 m s/m., una lapide a ricordo.

Erano presenti alla mesta cerimonia le Guide Ragonese e Emmi per il gruppo AGAI e il Presidente della Delegazione Regionale Sicilia del Club Alpino Italiano. A collocazione avvenuta e dopo avere osservato un minuto di raccoglimento, garofani rossi venivano gettati nell'immensità della voragine fumante che in quel momento, era in una calma assoluta malgrado l'intensa attività effusiva ed esplosiva di questa settimana di settembre. Un giovane operatore francese ha filmato il particolare momento che verrà inserito in un documentario sull'Etna, di prossima programmazione.

La Storia delle Guide

Riprendiamo la pubblicazione di «La Storia delle Guide» della quale avevamo interrotto la serie con lo Scarpone n. 10. Quella che segue è la puntata numero sei.

Partecipazione a spedizioni extraeuropee

Ermino Botta (Biella) - Fotografo con Vittorio Sella nelle spedizioni al Caucaso (1896), Kangchendzonga (1899), Sant'Elia (1896-97), Ruwenzori (1906), Himalaya (1909-10 e 1913-14).

Guglielmo Guglielminetti di Antonio (Alagna) - Terra del Fuoco con De Agostini (1914).

Nicola Gerolamo Lanti di Gerolamo (Macugnaga) - Ande Argentine - spedizione Fitzgerald (1896-97). 2ª ascensione dell'Aconcagua con Vines.

Giuseppe Muller di Luigi (Macugnaga) - Karakorum - spedizione Workman (1902).

Gaspere Oberto di Giuseppe (Macugnaga) - Ande Patagoniche con De Agostini (1937-38).

Giuseppe Oberto di Gaspere (Macugnaga) - Gasherbrum IV (1958). **Eugenio Piana** di Giuseppe (Alagna) - Terra del Fuoco con De Agostini (1914).

Mattia Zurbriggen (Macugnaga) - Nuova Zelanda - spedizioni con Borsalino e Fitzgerald (1894), 4 prime ascensioni e salita del M. Cook da solo. - Karakorum - Himalaya con Bruce, Conway, Eckenstein, Mac Cornick (1892): scalate 15 vette tra cui il Pioner Peak (6890 m) - Ande Argentine - spedizione Fitzgerald - Prima assoluta dell'Aconcagua, da solo. Himalaya - spedizioni Workman 1899 e 1902 - 6 prime ascensioni di vette tra 5000 e 6000 m - Tientschan russo-cinese (1900) col Principe Scipione Borghese.

Giovanni Bertoglio

3. Lombardia

Sui monti lombardi l'alpinismo arrivò con un certo ritardo in confronto con le Alpi occidentali, e anche con le Dolomiti. I pionieri furono gli inglesi. In una riunione dell'Alpine Club era stato posto il problema: «Chi sa dire qualche cosa dei monti che stanno tra il Passo dello Spluga e quello del Bernina?» Da questa domanda nacque l'esplorazione sistematica delle Alpi Retiche occidentali e alla prima spedizione di Kennedy che nel 1862 vinse il Disgrazia, seguì una lunga serie di scalate, tanto che in meno di dieci anni quasi tutte le vette più alte e più importanti dei diversi gruppi vennero salite. I nomi sono i soliti, noti in ogni distretto delle Alpi: Kennedy, Stephen, Coolidge, Freshfield, Tucker. Venivano all'esplorazione delle nostre montagne con le loro guide abituali: Anderegg, Devouassoud, Almer; erano grandi nomi, alpinisti e guide, e i nostri montanari, preparati all'alpinismo da quell'efficace preludio che è la caccia al camoscio, dovettero nei primi anni accontentarsi di fare i portatori.

Ricordò una vecchia fotografia di una comitiva di alpinisti in marcia verso il Disgrazia, sul ghiacciaio di Predarossa; vi figurano, evidentemente in funzione di guide e portatori, due con i calzoni lunghi e il gerlo sulle spalle; nel gerlo i sacchi primitivi con le provviste. Probabilmente erano Giovanni e Giulio Fiorelli.

In queste prime occasioni i nostri montanari, abituati a inseguire i camosci attraverso i precipizi delle loro montagne, senza altra attrezzatura che il fucile carico tra le mani, devono avere trovato che l'alpinismo non era poi molto diverso. Offriva inoltre qualche risorsa economica a quella gente, ricca di figliuoli da mantenere in zone che,

per essere alla testata delle valli, offrivano poca terra da coltivare e poca anche per il pascolo.

In pochi anni quei primi portatori divennero guide valide, alcune anche famose, come il Battista Pedranzini, caduto troppo presto sulla parete orientale del Rosa, con Damiano Marinelli; e, più tardi, Anselmo Fiorelli che vinse a diciotto anni la punta centrale delle Dames Anglaises, in salita libera, anzi liberrissima, perché dicono che, per salire con maggiori possibilità di aderenza, si era tolti tutti gli abiti e le scarpe.

Tornato famoso nella sua Valmasino, ne ricamò, con Giacomo Fiorelli, il granito di arditi itinerari. Con i Fiorelli era impegnato, in un'eterna e insolita battaglia per il primato nella valle, Bortolo Sertori. Altro bel tipo di guida il vecchio Bortolo: basso, con due gran baffi spioventi e un torace di bronzo, camminava a scatti come se avesse una molla sotto i tacchi. In ascensione andava sempre a piedi nudi; trovava aderenze inverosimili e una volta inseguì per una cengia sulla parete sud del Badile cinque camosci che vi si erano infilati. Dove la cengia finiva, il cacciatore ebbe per un attimo il timore che le povere bestie, tornando indietro gli facessero fronte, spingendolo nel precipizio; allora agitò il cappello urlando, e i camosci, impazziti per il terrore, fecero loro il gran salto ed al Sertori non restò che raccogliere quella grossa preda al piede della parete.

Ora i Fiorelli sono in Valmasino alla terza generazione e sono sempre all'altezza della tradizione, insieme con gli Scetti e altre giovani reclute.

Altrettanto remota è la formazione del gruppo di guide della Valcamonica, capitale naturalmente Ponte di Legno. Pare che ci sia un brevetto di guida di un Bertoldi già nel 1867. Poi si andò anche qui per dinastie e i cognomi più famosi dei Maculotti, Cresseri, Zani, Cola, Faustini, appartengono da tempo anche agli annali dello sci. Il Mondini ha al suo attivo sessanta salite dell'Adamello.

In una storia delle guide lombarde, un capitolo a parte sarebbe costituito da Antonio Baroni della Valle Brembana. Venne in Valmasino con il Conte Lurani, quando questi, in cinque campagne, fece una esplorazione sistematica di quelle montagne. Il Baroni forse non arrivava al livello tecnico delle grandissime guide, ma aveva certamente quello che il Lurani chiamava «l'istinto della montagna». Infatti al Disgrazia, al Badile e alla Punta di Scals, per citare solo tre grandi nomi, egli trovò al primo colpo le vie più semplici, per cui via Baroni significò quasi sempre per gli alpinisti la via più facile. Guide della Valmalenco: quando s'andava, poco più che ragazzi, a tentare le prime scarponate sui

monti di Chiareggio e del Bernina, passando da Chiesa, cercavamo con ansia devota, sull'uscio di una bella casetta, posta dietro la parrocchiale, Enrico Schenatti.

Poche volte ho veduto un così bel campione della razza umana. Ora lo chiamerebbero fusto. A settant'anni era diritto come un vecchio pino. Tutte le volte aveva qualche consiglio per i suoi giovani amici: consigli brevi, bene centrati, che si scolpivano in noi; e penso alla gioia dei nostri professori del liceo se avessimo seguito le loro lezioni con pari attenzione. Lo Schenatti aveva salito 85 volte il Bernina e 117 il Disgrazia, quando per queste ascensioni si partiva da Chiesa. Quando gli arrivavano i clienti andava nel pollaio e tirava il collo a una gallina. Gli serviva per il brodo della minestra, quando arrivava la sera alla Marinelli o alla capanna di Cornarossa, previa provvista di legna agli ultimi boschi; il giorno dopo era un gustoso companatico, durante l'ascensione. Alla centesima salita del Disgrazia vi portò tutta la famiglia, come se lassù fossero i suoi Penati.

Una volta, alla capanna Cecilia, alcune guardie di finanza osarono esprimergli qualche dubbio sull'agilità sua in rapporto alla imponente corporatura. Egli non perdettero tempo in discussioni: scommise un certo numero di bottiglie, impegnandosi di pasare sul tetto di ardesie della capanna, che non aveva soffitto, senza che i finanziari dentro se ne accorgessero. Uno era fuori a controllare; compì la traversata con la leggerezza di un gatto e comparve sulla porta, canzonatore, mentre gli altri erano ancora a naso in su per spiare il passaggio.

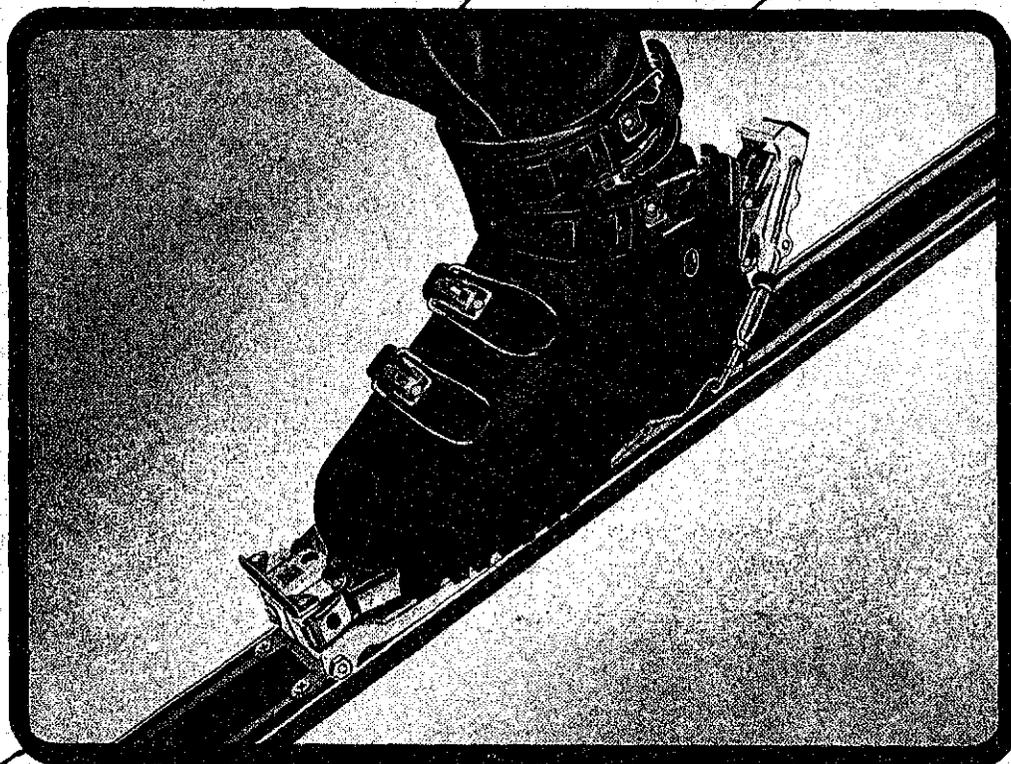
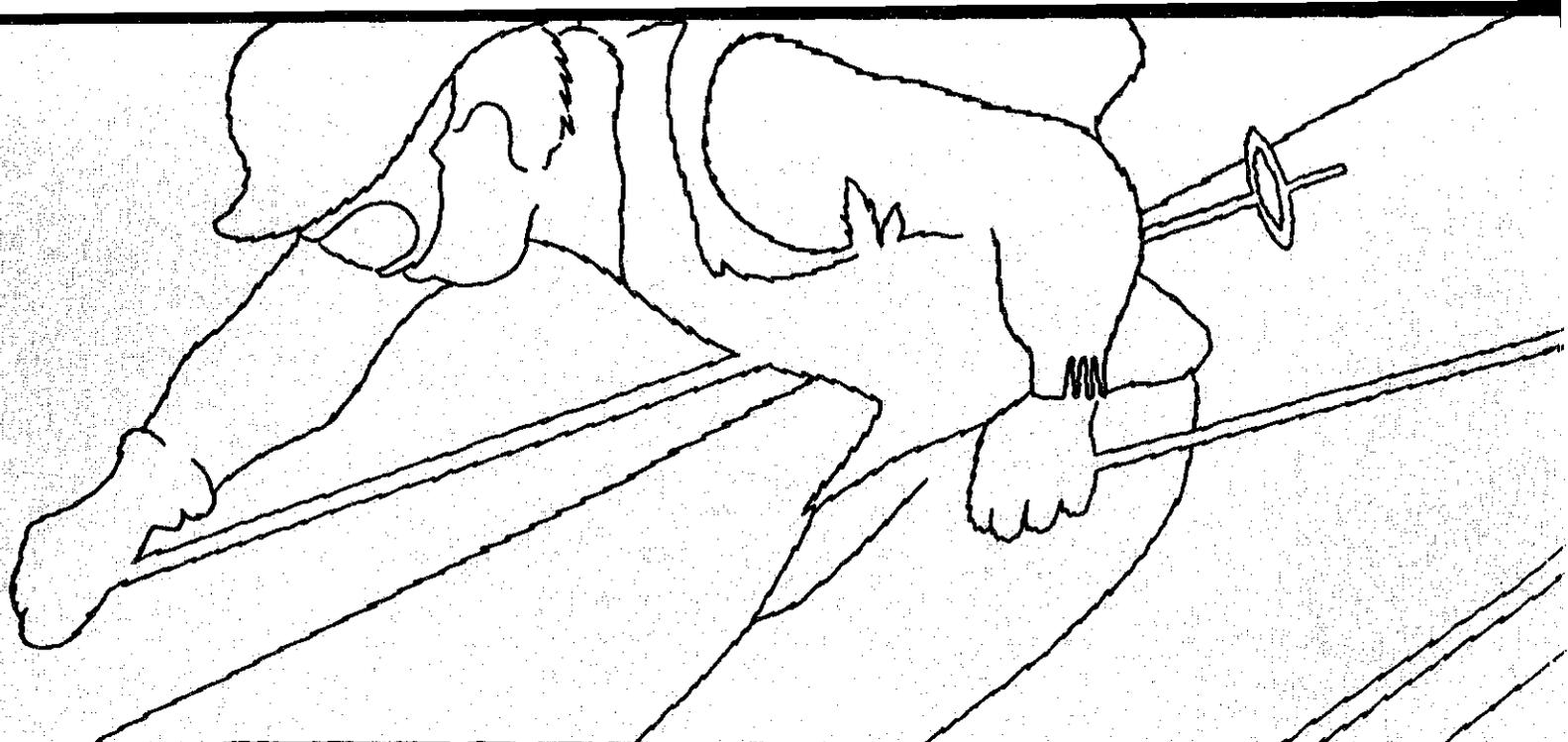
Michele Schenatti, suo cugino, fu la guida di fiducia di Antonio Cederina e compì con lui, tra le altre, la prima salita della Vetta di Ron. Quando cessò di fare la guida, diventò mastro di posta della Valmalenco; aveva una carrozzella a tre posti; quanto bastava, allora, al traffico turistico della valle.

Altre guide dei tempi lontani i due Albareda e Giacomo Scillironi detto il Fuin (Faina), per lo sguardo acuto e l'agilità con la quale si arrampicava.

Arrivò poi Ignazio Dell'Andrino a segnare la transizione tra la vecchia e la nuova generazione. Fece la prima ascensione della cresta nord-est del Disgrazia, la famosa corda molle e, con Alfredo Corti, la cresta est del Ventina.

Nel 1914 veniva spesso a Chiareggio alla Tendopoli della S.U.C.A.I. e si intratteneva volentieri con quelle forze potenziali dell'alpinismo; per la maggior parte dei suoi era il primo incontro con un montanaro autentico e il Dell'Andrino aveva tutte le qualità per far colpo su quella gioventù che non mancava certo di spirito critico e polemico.

(continua)



Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi NEPAL e ARTJK sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

ZERMATT all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.